

45.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Manzini .....	7-00049	2195	Bogi .....	3-00179	2205
Aprea .....	7-00050	2196	Spini .....	3-00180	2205
Bolognesi .....	7-00051	2197	Vito .....	3-00181	2206
			Saraceni .....	3-00182	2206
<b>Interpellanze:</b>			Gambale .....	3-00183	2206
Segni .....	2-00150	2198	Guerra .....	3-00184	2207
Latronico .....	2-00151	2198	Giulietti .....	3-00185	2208
Bonino .....	2-00152	2198	Mazzuca .....	3-00186	2208
Bossi .....	2-00153	2199	Sgarbi .....	3-00187	2209
Casini .....	2-00154	2200	Novi .....	3-00188	2209
Andreatta .....	2-00155	2200	Sgarbi .....	3-00189	2209
Della Valle .....	2-00156	2200	Sgarbi .....	3-00190	2210
Valensise .....	2-00157	2201	Sgarbi .....	3-00191	2210
Berlinguer .....	2-00158	2201			
Mazzuca .....	2-00159	2202	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Boghetta .....	5-00235	2212
Garavini .....	3-00172	2203	Boghetta .....	5-00236	2212
Sbarbati .....	3-00173	2203	Boghetta .....	5-00237	2213
Grasso .....	3-00174	2203	Boghetta .....	5-00238	2213
Mattioli .....	3-00175	2204	Boghetta .....	5-00239	2214
Novelli .....	3-00176	2204	Boghetta .....	5-00240	2215
Guerzoni .....	3-00177	2205	Boghetta .....	5-00241	2215
Brugger .....	3-00178	2205	Boghetta .....	5-00242	2215

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1994

	PAG.		PAG.		
Boghetta .....	5-00243	2216	Pecoraro Scanio .....	4-02646	2239
Rebecchi .....	5-00244	2217	Pecoraro Scanio .....	4-02647	2239
Zagatti .....	5-00245	2218	Leonardelli .....	4-02648	2239
Turci .....	5-00246	2219	Pozza Tasca .....	4-02649	2240
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Zeller .....	4-02650	2240
Dorigo .....	4-02611	2220	Bonafini .....	4-02651	2240
Valpiana .....	4-02612	2220	Scalia .....	4-02652	2240
Gambale .....	4-02613	2221	Alemanno .....	4-02653	2241
Procacci .....	4-02614	2221	Masi .....	4-02654	2242
Reale .....	4-02615	2221	Calleri .....	4-02655	2242
Latronico .....	4-02616	2222	Galletti .....	4-02656	2242
Crucianelli .....	4-02617	2223	Giovanardi .....	4-02657	2243
Sales .....	4-02618	2223	Reale .....	4-02658	2243
Malvezzi .....	4-02619	2224	Strik Lievers .....	4-02659	2243
Nocera .....	4-02620	2224	Del Gaudio .....	4-02660	2244
Latronico .....	4-02621	2225	Commisso .....	4-02661	2244
Scalia .....	4-02622	2225	Ranieri .....	4-02662	2245
Scalia .....	4-02623	2226	Caccavale .....	4-02663	2245
De Benetti .....	4-02624	2227	Di Luca .....	4-02664	2245
Arlacchi .....	4-02625	2228	Novi .....	4-02665	2246
Nuvoli .....	4-02626	2228	<b>Apposizione di firme ad una interpellanza.</b>		2247
Percivalle .....	4-02627	2229	<b>Apposizione di una firma ad una interroga-</b>		
Bernardelli .....	4-02628	2230	<b>zione</b> .....		2247
Colosimo .....	4-02629	2231	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Basile Vincenzo .....	4-02630	2231	<b>cato ispettivo</b> .....		2247
Sospiri .....	4-02631	2231	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		2247
Valpiana .....	4-02632	2231	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Valpiana .....	4-02633	2232	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Strik Lievers .....	4-02634	2232	Marenco .....	4-00300	III
De Benetti .....	4-02635	2233	Marenco .....	4-01048	III
De Benetti .....	4-02636	2233	Marenco .....	4-01088	IV
De Benetti .....	4-02637	2234	Marenco .....	4-01178	VI
Brugger .....	4-02638	2235	Pecoraro Scanio .....	4-00461	VII
Incorvaia .....	4-02639	2236	Pecoraro Scanio .....	4-01188	IX
Cennamo .....	4-02640	2236			
Corleone .....	4-02641	2236			
Ciocchetti .....	4-02642	2237			
Ciocchetti .....	4-02643	2237			
Ciocchetti .....	4-02644	2238			
Ciocchetti .....	4-02645	2238			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,  
premessò che:

nel corso dell'XI legislatura si è verificata una ripresa d'attenzione istituzionale verso il settore del turismo a seguito del referendum soppessivo del Ministero. Tale ripresa d'attenzione seguiva un lungo periodo di sostanziale disinteresse ed abbandono da parte dei governi nei confronti del comparto;

il referendum ha conseguito la soppressione del Ministero del turismo e ha determinato la conseguente necessità di ripensare l'intero sistema di relazioni tra le istituzioni impegnate nel settore;

il riordino delle funzioni dello Stato in questo settore deve essere occasione per il definitivo trasferimento dei poteri alle regioni in materia di gestione delle risorse turistiche, come previsto dalla Carta costituzionale;

il soddisfacente andamento della stagione turistica 1994, basato sul cambio favorevole della lira, non deve offuscare l'esigenza di realizzare finalmente una politica del turismo che imponga un approccio intersettoriale ed integrato sotto il profilo dell'assetto istituzionale, delle iniziative promozionali e di tutela dell'immagine del paese, dell'adozione di misure di sostegno all'imprenditoria, di riassetto del sistema dei trasporti, di monitoraggio e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale,

impegna il Governo

a prendere atto della crisi istituzionale del settore accelerando il processo di riforma degli organi istituzionali e degli enti preposti alla gestione del comparto, auspi-

cando una più rapida conversione del decreto-legge n. 329 del 1994 « Riordino delle funzioni in materia di turismo, sport e spettacolo », con l'obiettivo di assegnare i poteri in materia di turismo alle regioni, limitando quelli dello Stato ad alcune essenziali funzioni (politiche comunitarie, coordinamento delle politiche regionali, osservatorio statistico, eccetera), affrontare alcune rilevanti problematiche delle imprese turistico-ricettive (l'istituzione del fondo per lo sviluppo del turismo e il suo finanziamento, l'annosa questione delle cubature minime delle camere d'albergo, la soppressione del registro delle presenze dovuto ad una superata normativa di pubblica sicurezza, la revisione delle norme in materia di classificazione alberghiera, la revisione delle norme relative al vincolo di destinazione per gli immobili destinati ad uso alberghiero), attivare concretamente il Dipartimento del turismo in merito alle politiche intersettoriali riguardanti il turismo, spettacolo e beni culturali e turismo-ambiente;

a superare l'attuale fase di *impasse* in cui si trova l'ENIT a seguito delle dimissioni dell'Amministratore straordinario avviando immediatamente l'*iter* della riforma dell'Ente con la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo alle Camere;

ad avviare la discussione sui progetti di riforma della legge n. 217 del 1983 (legge quadro per il turismo), normativa strettamente collegata alla prospettiva di riordino del settore a livello centrale e periferico;

ad avviare una nuova politica turistica che consenta di superare la mera stagionalità facendo leva sulle molteplici risorse ambientali, climatiche, termali, artistiche e culturali di cui il paese dispone;

a far sì che siano stanziade adeguate risorse sollecitando e promuovendo *partnership* con il privato a cominciare dalla prossima legge finanziaria per l'anno 1995.

(7-00049) « Manzini, Carli, Gritta Grainer, Viviani, Rizza, Gori, Domenici, Rebecchi, Raffaelli, Galdelli, Voccoli, Ugolini ».

La VII Commissione,

premesso che:

nel corso del recente seminario Nazionale di Studi — Aggiornamento, organizzato dall'Ente unione Professionale Stenografica Italiana di Alzano Lombardo (BG), su « La didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della scrittura (steno-scrittura) laboratorio trattamento parola, testi, dati e informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel biennio delle sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA. Proposte di legge per la formazione uiversitaria dei docenti di stenografia — laboratorio trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — », autorizzato dal Ministro della Pubblica Istruzione con circolare Gabinetto n. 26067/JR del 10 gennaio 1994, svoltosi, dal 24 al 26 marzo 1994, presso l'Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali « Piero Sraffa », di Brescia, sono state evidenziate persistenti ed ingiustificate discriminazioni, da parte del Ministro della Pubblica Istruzione, che, sentite le Direzioni Generali per l'istruzione tecnica e professionale, ha proposto, al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, con la circolare Ministeriale n. 15351 E1/A del 18 febbraio 1993, la soppressione della classe di concorso A089 LXXXIX Stenografia incurante delle innovazioni didattico pedagogiche proposte dall'Ente unione professionale stenografica italiana;

dette discriminazioni sono in contrasto con il decreto-legge luogotenenziale 7 ottobre 1945, n. 816, il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1955, n. 1089, il decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1960, n. 985, la sentenza del 14 settembre 1992, n. 985 del T.A.R. Lombardia sezione di Brescia —, la nota del Ministero della Pubblica Istruzione PROT. N. 1156/DIV. VIII del 6 agosto 1992 e l'ordinanza Ministeriale n. 168 del 9 maggio 1994 — per la definizione degli organici del personale docente relativi alle classi di concorso « Atipiche », ribadendo, nel contempo, che la « Trattazione parola

e testi — laboratorio trattamento Testi » è affidata ai docenti di stenografica — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

in particolare, si è rilevato che le programmazioni sperimentali predisposte a cura delle Direzioni Generali per l'Istruzione tecnica e professionale del ministero della Pubblica Istruzione non contemplano, nell'attività educativo-didattica le tecnologie informatiche degli Stenoterminali come dal Decreto Ministeriale 23 novembre 1992, imponendo, per espletare il programma della disciplina « Atipica » laboratorio trattamento parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « Professione docente » a « Tecnici di laboratorio », meri esecutori delle lezioni teoriche dei docenti di matematica-informatica-economia aziende, eliminando « De facto » il diritto-dovere all'insegnamento, per il quale si è espletato relativo concorso a cattedre, costituzionalmente riconosciuto;

l'Ente unione Professionale Stenografica Italiana, preposto, per Statuto, all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografico — trattazione parola e testi degli Istituti Statali, non è stato interpellato in merito all'attuazione della Circolare ministeriale n. 331 Prot. n. 3895 del 6 novembre 1993, relativa ai corsi di riconversione professionale per il personale docente previsti dal decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35 articolo 2;

l'insegnamento della stenografia classe di concorso A089 LXXXIX, negli Istituti Tecnici Commerciali e Professionali di Stato, è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « La scrittura — steno-scrittura — trattazione parola e testi » che, attualmente, si sviluppa con le tecnologie informatiche degli stenoterminali i cui linguaggi, logico-linguistici, fanno conseguire, agli studenti, le opportune abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia oggettivi che trasversali, incrementando, così, la capacità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di

elaborazione, in tempo reale, come si è verificato dai temi predisposti dagli studenti, dei predetti istituti, partecipanti alla VI edizione della Mostra Nazionale su « La scrittura – stenoscrittura – trattamento parola e testi », tenutasi nel suddetto istituto « Piero Sraffa » di Brescia;

nel corso del medesimo seminario si è, inoltre, sollecitata, all'unanimità, una riformulazione del programma della materia « Atipica » laboratorio trattazione parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso A089 LXXXIX programmando celermente un incontro tra le rappresentanze governative e l'esperto prof. Rosario Leone, capo della delegazione dei docenti di stenografia-laboratorio trattamento testi;

si è ancora reclamato l'inserimento dell'insegnamento di stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli Istituti Tecnici e Professioni, nonché l'approvazione, in sede deliberante nella VII Commissione, della proposta di legge 305 del 20 aprile 1994, tendente all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia – classe di concorso – A089 LXXXIX in alcune facoltà o istituti universitari;

impegna il Governo:

a far permanere la classe di concorso A089 – LXXXIX Stenografia, con l'aggiunta – Trattazione Parole e testi » – nel nuovo decreto che il Ministro della Pubblica Istruzione si appresta ad emanare in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35 articolo 7, comma 5;

ad interpellare l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia della scuola di Stato, per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia – trattazione Parola e Testi classe di concorso A089 LXXXIX nonché i corsi di aggiornamento – Formazione – Riconversione professione in servizio del personale docente, in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35 – articolo 2;

in ordine ai singoli punti sopra elencati.

(7-00050) « Aprea, Sgarbi, Burani, Sbarbati, Ciocchetti, Cipriani, Matranga, Napoli, Benedetti Valentini, Cova ».

La XI Commissione,

premesso che:

le norme previste dal decreto-legge n. 199 del 1993, convertito dalla legge n. 293 del 1993, a sostegno del reddito degli speditonieri doganali colpiti da disoccupazione a causa dell'entrata in vigore delle nuove normative comunitarie in materia e successivamente prorogate per un numero complessivo non superiore a 1.500 unità, non possono nei fatti essere applicate;

l'INPS, quale ente erogatore dell'indennità il cui importo è pari al trattamento di cassa integrazione straordinaria, non è in condizione di individuare i criteri di erogazione in quanto gli aventi diritto sono in numero superiore ai 1.500 previsti;

conseguentemente, al momento a nessun lavoratore viene corrisposta l'indennità di cui alla legge n. 293 del 1993, con evidente e grave disagio sociale;

impegna il Governo:

a reperire la copertura finanziaria per salvaguardare il reddito di tutti gli aventi diritto secondo l'attuale normativa o, in via subordinata, a trovare soluzioni alternative quali una proporzionale riduzione del periodo di proroga in modo da garantire comunque una immediata copertura salariale;

ad individuare, entro i tempi previsti dalla proroga, ancorché ridotti, idonee soluzioni al problema sia rispetto all'occupazione che agli ammortizzatori sociali.

(7-00051) « Bolognesi, Innocenti, Calabretta Manzara, Cocci, Calvanese ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere — premesso che:

domenica 24 luglio ad Arcore nella residenza privata del Presidente del Consiglio si è svolta una cena a cui sono intervenuti lo stesso Berlusconi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, il Ministro della Difesa Previti, il Presidente della Fininvest Confalonieri ed alcuni avvocati come Oreste Dominioni, legale di Paolo Berlusconi, Marco Rizzi e Guido Viola difensore di Salvatore Sciascia;

l'incontro assume le caratteristiche di un vertice di Governo con un Gruppo economico finanziario privato di proprietà del Presidente del Consiglio, Gruppo al centro di indagini da parte della Magistratura;

permane un grave conflitto di interessi privati e di Governo cosicché permangono condizioni per un uso privato di poteri pubblici ed un uso ai fini di sostegno all'azione di Governo di concentrazioni economico-finanziarie nel campo dell'informazione —:

se il Governo intenda assumere misure immediate per porre fine a questo pesante conflitto di interessi;

se il Governo possa fornire garanzie sulla non interferenza tra azioni di Governo, interessi Fininvest ed indagini giudiziarie;

come il Presidente del Consiglio intenda mantenere separati il suo incarico istituzionale con gli interessi privati.

(2-00150) « Segni, Masi, Indelli, Mazzuca, Milio, Mirone, Pozza Tasca, Rivera, Soldani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per conoscere — premesso che:

la legge 61 prevede:

1) il passaggio dei PMP (articolo 3, comma 1) alle Agenzie per l'ambiente;

2) i compiti delle Agenzie per l'ambiente (articolo 1, comma 1);

3) l'attribuzione al SSN delle funzioni tecniche e di controllo in materia di igiene degli alimenti, di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e di igiene e sanità pubblica (articolo 1, comma 2);

alla luce della normativa che si sta preparando i compiti sanitari non sembrerebbero più attribuiti ai PMP —:

se non ritenga che può venirsi a creare una situazione in cui:

1) i compiti per i quali gli operatori dei PMP operano ormai da alcuni decenni e di cui hanno esperienza non sarebbero più di loro competenza. Il testo di legge approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 21 giugno 1994, a seguito dei decreti legislativi 501 del 1992 e 517 del 1993, prevede tra l'altro, i compiti del Servizio di Igiene Pubblica, ma non è prevista quale struttura debba dare il supporto tecnico (controllo acque potabili, mare, piscine, acque minerali, alimenti, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, controllo su operatori a rischio, eccetera);

2) gli operatori dei PMP sarebbero chiamati a compiti e professionalità in buona parte da ricostruire;

3) non si capisce chi debba svolgere i compiti sanitari non più svolti dai PMP.

(2-00151)

« Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali, per sapere — premesso:

che nel prossimo settembre dovrebbe svolgersi, nel vecchio circuito situato al-

l'interno della Villa Reale di Monza, il 65° Gran Premio automobilistico di Formula 1;

che, in considerazione delle velocità raggiunte dalle attuali automobili di F. 1, della scarsa sicurezza di guida che esse presentano e che hanno già procurato incidenti anche mortali, i rappresentanti dei piloti hanno richiesto di ampliare le cosiddette « vie di fuga » del circuito, per consentire alle automobili di scampare al disastro in caso di incidenti in punti particolarmente pericolosi;

che, per soddisfare questa esigenza sembra sia necessario abbattere oltre cinquecento alberi, alcuni dei quali di essenza pregiatissima quali querce e carpini secolari, per una estensione di due ettari di bosco riconosciuti come « patrimonio genetico molto importante » e così famosi da meritare il nome di « Bosco Bello », cuore del Parco di Monza (il Parco urbano più vasto d'Europa, disegnato nel 1805 da Luigi Canonica su commissione di Eugenio di Beauharnais), come riconosce anche il rapporto presentato dalla Guardia Forestale alla Soprintendenza ai beni ambientali di Lombardia;

che il Consiglio regionale lombardo ha approvato con soli due voti di maggioranza una « leggina » che consente l'abbattimento, solo per « evitare » che Monza perda il Gran Premio, ma che la stessa maggioranza (come peraltro anche Sias e ACI) si è detta altamente favorevole a soluzioni diverse dallo scempio degli alberi;

che, mentre allo svolgimento — per quest'anno — del Gran Premio già esistono soluzioni alternative, per il prossimo anno è sempre possibile individuare un altro sito più adeguato e anche soddisfacente;

che, peraltro, attraverso il taglio degli alberi sembra si voglia conseguire — ben oltre la sistemazione della pista — anche una congrua speculazione consistente nella installazione di altre tribune a pagamento per gli spettatori del Premio;

che, peraltro, è opinione comune che ormai la Formula 1 è divenuta soprattutto

un gigantesco carrozzone pubblicitario e affaristico più che evento sportivo quale fu alle sue origini, viziato e macchiato da scandali a ripetizione, tanto che da più parti se ne chiede, da parte di case automobilistiche come la stessa Ferrari, una ristrutturazione e un adeguamento a pena di suo abbandono per scarsa credibilità sia interna che verso il pubblico;

che il mantenimento della corsa a Monza viene caldeggiato persino facendo ricorso a vere e proprie minacce ed intimidazioni contro chi sostiene l'opportunità del suo spostamento —:

se non ritengano di dover esercitare i rispettivi diritti-doveri di intervento allo scopo di salvaguardare questo importantissimo ultimo e storico ambiente naturale ed urbano che è vanto italiano e di Lombardia, evitando — in un momento in cui tante critiche si appuntano su recenti prese di posizione in campo urbanistico e ambientale — la sua irrimediabile distruzione, che non potrebbe non attirare ancora una volta l'attenzione negativa sul modo come il nostro paese conserva i suoi beni naturali e culturali;

e se non ritengano altresì di dover cogliere piuttosto l'occasione per avviare il ripristino del giardino e dello stesso Palazzo Reale con i suoi tesori di arredamento, già malamente compromessi da una politica di incuria e di spoglio, così da riportare l'intero complesso ad una condizione che consenta la sua migliore utilizzazione per scopi turistico-culturali, sull'esempio della Reggia di Caserta, recentemente riportata a scopi di alta rappresentanza che ne hanno fatto risaltare l'ineguagliabile bellezza.

(2-00152) « Bonino, Strik Lievers, Vigevano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

parlando al Congresso del CCD il Presidente del Consiglio dei ministri

avrebbe paventato interferenze fra l'azione della magistratura, in ordine all'indagine sulla Guardia di finanza, e quella del Governo —:

se i fatti in questione possano influire sugli indirizzi del Governo e sull'ulteriore sviluppo dei suoi programmi, al fine di garantire il Parlamento e l'opinione pubblica sulla compattezza dell'attuale coalizione e sulle condizioni di governabilità del Paese.

(2-00153) « Bossi, Luigi Rossi, Petrini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno amplificato in questi giorni notizie riguardanti le indagini e le prese di posizione della magistratura attraverso *slogan* come: « manette facili », « partito dei giudici », « Repubblica dei magistrati » o « finanziari corrotti », alimentando in tal modo, volenti o nolenti, una complessiva campagna di discredito verso il Governo e il Parlamento, nonché contribuendo all'« omicidio simbolico della politica » nelle sue diverse forme e facendo crescere nel Paese un senso di indifferenza, sfiducia e cinismo —:

cosa intenda fare il Governo:

per ripristinare una sana divisione dei poteri istituzionali, un corretto equilibrio per un sereno espletamento del dovere da parte dei funzionari dello Stato, per riportare la normalità all'interno delle istituzioni dello Stato e per evitare, come ha detto il Presidente della Repubblica, « lo sconfinamento dei poteri a danno dei cittadini »;

per evitare forme di speculazione borsistica e monetaria e restituire un quadro di certezza che permetta agli operatori economici e al mondo produttivo di operare;

per restituire fiducia nelle istituzioni, contrastando la logica che in questi

giorni sembra diffusamente prevalere tra le opposizioni e in alcuni strati della realtà sociale del « tanto peggio tanto meglio » ed il diffondersi di atteggiamenti di stampo prettamente qualunquistico.

(2-00154) « Casini, Giovanardi, Vietti, Mealli, Ciocchetti, Pagano, Scoca, Tanzilli, Agnaletti, Baccini, Baresi, Becchetti, D'Alia, Greco, Lucchese, Meocci, Musumeci, Pasinato, Peretti, Perticarò, Piacentino, Sacerdoti, Trinca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, anche in relazione a sue recenti dichiarazioni che sono state interpretate come un distorto rapporto del potere esecutivo con quello giudiziario, quali siano gli effettivi orientamenti del Governo in ordine al rispetto dei principi costituzionalmente garantiti della separatezza dei poteri e dell'indipendenza e autonomia della magistratura, in particolare, per quanto attiene le inchieste giudiziarie che coinvolgono esponenti economici e organi della pubblica amministrazione.

(2-00155) « Andreatta, Buttiglione, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Moioli, Monticone, Pepe, Pinza, Scanu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i recenti sviluppi delle inchieste giudiziarie hanno visto coinvolti oltre che imprenditori anche ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza;

è vivo l'allarme sociale che i denunciati fatti hanno provocato nella società civile;

se non intenda riferire sui fatti suddetti ed illustrare le eventuali iniziative di



carattere politico per restituire ai cittadini fiducia e rispetto nelle istituzioni.

(2-00156) « Della Valle, Bertucci, Tiziana Parenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

nell'ambito dell'opportuno ed istituzionale confronto parlamentare tra Governo e opposizione, occasionato dalle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri alla convenzione del CCD, quali valutazioni e intendimenti le dichiarazioni in questione producano sugli indirizzi del Governo e sull'azione svolta per assicurare la ripresa economica, la riduzione del debito pubblico, la modernizzazione delle strutture e un più incisivo ruolo internazionale dell'Italia.

(2-00157) « Valensise, La Russa, Patarino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi a dichiarazioni contraddittorie e discordanti da parte di esponenti della coalizione di Governo in merito allo stato della previdenza pubblica e agli orientamenti da adottare in materia di politica previdenziale;

queste dichiarazioni, in particolare le affermazioni del Ministro del tesoro Dini, nonché le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economica 1995-1997, suscitano particolare allarme tra i lavoratori e tensioni, che incentivano il ricorso al pensionamento, soprattutto nel pubblico impiego;

gli interventi annunciati, in alcuni casi smentiti ed in altri invece ripresi nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria (riduzione pensioni di reversibilità, aumento dell'età per la pensione di anzianità, diminuzione del rendimento, intervento sulle pensioni

all'estero), evidenziano peraltro l'assenza di un metodo e di una linea organica di intervento di riforma;

a due anni dall'ultimo intervento del Governo Amato, vengono proposti ulteriori provvedimenti privi di una chiara impostazione riformatrice e che paiono posti più per esigenze di recupero finanziario che per realizzare l'obiettivo della riforma del nostro sistema previdenziale ed assistenziale;

recenti sentenze della Corte costituzionale hanno affermato la necessità di ribadire il carattere fondamentale ed il ruolo della previdenza pubblica, restituendo elementi di riferimento chiari e definiti per il cittadino;

nonostante l'esigenza di porre mano al radicale intervento di riforma del sistema previdenziale, il Governo non riesce peraltro a completare interventi fondamentali quale l'istituzione presso l'INPDAP del Fondo per i dipendenti dello Stato;

inoltre, nonostante il pronunciamento della Corte costituzionale delle scorse settimane non è stata ancora disposta l'erogazione dei fondi per la perequazione delle prestazioni pensionistiche erogate prima del 1984;

le incongruenze, la politica dei tagli, le dichiarazioni allarmistiche, spesso non suffragate da dati attendibili, il metodo scelto dal Governo di agire in assenza di un chiaro quadro di riferimento e di una linea di riforma, alimentano incertezza e si pongono come ostacolo ad una operazione generale che restituisca equità, funzione ed efficienza al sistema previdenziale pubblico —:

se non intenda fornire elementi in merito all'impostazione ed agli obiettivi della politica che il Governo intende adottare sul fronte previdenziale, evitando interventi sporadici, frammentari e non inseriti in una prospettiva di riforma;

se non ritenga che la definizione delle caratteristiche del nostro Stato sociale, ed in particolar modo dell'aspetto previden-

ziale ed assistenziale vada costruita ed elaborata all'interno di una riflessione che veda coinvolte le diverse forze politiche e le organizzazioni sociali e che preveda un quadro di riferimento frutto dell'azione di un'indagine conoscitiva;

in che modo intenda provvedere al rispetto delle indicazioni delle recenti sentenze della Corte costituzionale in merito al pagamento della somma destinata all'indicizzazione delle pensioni arretrate e ai pronunciamenti in merito agli interventi sul sistema previdenziale pubblico.

(2-00158) « Berlinguer, Gianfranco Rastrelli, Innocenti, Angius, Battafarano, Cordoni, Danieli, Giugni, Lucà, Pennacchi, Stanisci, Superchi, Turco ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il decreto-legge recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI SpA, emanato per la prima volta dal Governo Ciampi il 30 dicembre 1993 e reiterato in data 28 febbraio 1994 e 29 aprile 1994, è stato da ultimo reiterato dal Governo Berlusconi il 30 giugno 1994, con l'aggiunta, all'articolo 1, comma 1, della previsione per la quale « in caso di mancata approvazione del piano triennale, il decreto motivato di reiezione è comunicato dal Governo ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per le determinazioni di loro competenza, ivi compresa ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 25 giugno 1993, n. 206, la nomina dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione »;

il corrispondente del *Corriere della sera* da Bruxelles, in data 30 luglio 1994, riferisce che « in cambio di una rinuncia a circa trecento milioni di introiti pubblicitari, e della testa di alcuni giornalisti, il Governo avrebbe evitato di chiedere le

dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI », mentre attribuisce a Paolo Murialdi l'affermazione per la quale la proposta di creare un cartello pubblicitario con la Fininvest, e a tutto vantaggio di quest'ultima, « non venne comunque mai ufficialmente portata in consiglio di amministrazione perché lo stesso Claudio Demattè provvide a dare una risposta negativa, che scatenò poi la reazione di Palazzo Chigi »;

l'ex consigliere di amministrazione della RAI SpA, Paolo Murialdi, ha peraltro dichiarato allo stesso corrispondente del *Corriere della sera* da Bruxelles: « Berlusconi ci ha fatto proporre un accordo di cartello che avrebbe ridotto gli introiti pubblicitari della RAI da 1.300 a mille miliardi. La cosa mi è stata riferita da Demattè. Ci ha anche fatto chiedere, non di persona ma da qualcuno dei suoi, di avere qualcosa in cambio. Questo qualcosa erano teste: per esempio la conduzione di *Milano, Italia* » —;

se corrisponda al vero che la previsione di decadenza del consiglio d'amministrazione della RAI SpA in caso di mancata approvazione del piano da parte del Governo sia stata inserita nel suddetto decreto-legge a cagione del rifiuto opposto dal presidente allora in carica del predetto consiglio d'amministrazione Claudio Demattè alla proposta, avanzata dall'onorevole Silvio Berlusconi o dai suoi incaricati, di un accordo di cartello che avrebbe ridotto il fatturato pubblicitario della concessionaria pubblica a vantaggio delle tre reti Fininvest;

se in seguito a tali notizie il Ministro che si chiede di interpellare abbia presentato senza ritardo denuncia all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, per i delitti di « abuso d'ufficio » e « tentata concussione ».

(2-00159)

« Mazzuca ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GARAVINI e FINOCCHIARO FIDELBO.**

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che il 21 luglio corrente, alle sette del mattino, una squadra di poliziotti si è presentata presso l'abitazione romana dell'avv. Giacomo Schettini, già deputato del PCI nella decima legislatura, affermando di dover procedere a perquisizione dell'appartamento ai sensi dell'articolo 41 TULPS alla ricerca di armi ed esplosivi;

la perquisizione, durata circa quattro ore, veniva giustificata sulla base di « attendibili informazioni » relative al figlio dell'avv. Schettini Paolo, partecipante all'attività di un centro sociale autogestito;

nel corso della perquisizione non venivano rinvenuti né armi, né esplosivi —:

quali siano le direttive impartite agli uffici periferici con riguardo all'attività dei centri sociali e delle persone che li frequentano;

quali siano, in particolare, le scelte adottate dalla Questura di Roma;

quanto ordinaria sia, nel quadro delle direttive sopra dette, l'attività di perquisizione senza mandato ai sensi dell'articolo 41 TULPS;

quante perquisizioni siano state effettuate presso le abitazioni e i luoghi di pertinenza all'attività dello stesso centro sociale frequentato da Paolo Schettini;

quali risultati queste perquisizioni, se effettuate, abbiano avuto. (3-00172)

**SBARBATI, ADORNATO e UGOLINI.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

martedì 26 luglio un'auto carica di 15 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale è esplosa nelle vicinanze dell'ambasciata d'Israele a Londra, provocando la semidistruzione dell'edificio e 13 feriti, quasi tutti addetti dell'ambasciata israeliana;

l'attentato di Londra segue a distanza di soli otto giorni quello ben più grave avvenuto in un centro ebraico della capitale argentina Buenos Aires, sempre con il sistema dell'autobomba, che ha causato 90 morti e 231 feriti; all'appello però mancano ancora i corpi di 15 persone che si trovavano nell'edificio colpito dall'autobomba;

secondo le prime indagini avviate dalla polizia inglese dietro l'attentato londinese ci sarebbero i medesimi gruppi responsabili della strage di Buenos Aires del 18 luglio scorso; gruppi di integralisti islamici come gli Hamas e gli Hezbollah hanno più volte minacciato quest'anno di attaccare edifici israeliani ed ebrei in tutto il mondo;

l'Italia negli anni passati è stata teatro di gravi e sanguinosi attentati, basta ricordare quello contro la Sinagoga di Roma;

il nostro paese è per la sua collocazione internazionale e la sua storia sensibile e direttamente interessato al processo di pace arabo-israeliano, ora minacciato da queste attività terroristiche —:

quali misure di prevenzione e di sicurezza sono state avviate per prevenire azioni di terrorismo nel nostro paese, in particolare contro obiettivi israeliani e a tutela della nostra comunità ebraica.

(3-00173)

**GRASSO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa è stata interessata negli ultimi tempi da un intensificarsi dell'azione mafiosa culminata con il fallito attentato mediante bomba al Tribunale di Siracusa;

presso lo stesso tribunale sono in corso importanti provvedimenti penali a carico di famiglie mafiose della Sicilia orientale;

per iniziativa di imprenditori, con la collaborazione delle forze dell'ordine, sono sorte ben sette associazioni antiracket (Palazzolo, Sortino, Augusta, Avola, Pachino, Lentini, Francofonte) espressione di una diffusa volontà di reazione alla criminalità mafiosa;

nei prossimi mesi si svolgeranno i dibattimenti penali nei quali compariranno come parte offesa diversi imprenditori;

nell'ambito dell'operazione Vespri Siciliani nel corso del 1993 erano stati stanziati nel territorio della provincia 400 militari e che attualmente sono stati ridotti a 180;

le associazioni antiracket siracusane nelle settimane scorse hanno annunciato iniziative clamorose qualora non venisse intensificata la presenza militare per il controllo del territorio —;

quali iniziative intendano assumere per garantire, nei modi più rapidi ed efficaci, il controllo del territorio;

se non ritengano necessario ripristinare almeno l'originario stanziamento di militari dell'operazione Vespri Siciliani;

se gli organici delle forze dell'ordine siano totalmente coperti e cosa si intenda fare per completarli;

quali misure ritengano di assumere per garantire e tutelare quanti, collaborando con le istituzioni, stanno dando un contributo decisivo all'azione di contrasto del racket e della criminalità mafiosa.

(3-00174)

MATTIOLI, SOLAROLI, MUSSI e MASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni da egli rese nella giornata del 26 luglio al Congresso del

Centro cristiano democratico sull'azione della magistratura hanno suscitato vivo allarme e apprensione nell'opinione pubblica —;

se quelle dichiarazioni siano condivise dall'intero Governo;

come intenda il Governo garantire l'indipendenza e autonomia della magistratura;

come intenda il Governo garantire da qualsiasi interferenza le inchieste in corso;

come intenda il Governo assicurare un corretto rapporto tra l'ordine giudiziario e gli altri poteri dello Stato. (3-00175)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle indagini avviate dalla magistratura milanese nel settore tributario tra le persone indiziate di reato figurano dirigenti del Gruppo Fininvest;

per ammissione di uno degli inquisiti detta Società attraverso la persona di Paolo Berlusconi avrebbe concorso direttamente ad atti di corruzione, elargendo somme in denaro ad appartenenti al Corpo della Guardia di finanza;

a tutt'oggi il maggiore azionista del Gruppo Fininvest risulta essere il Cavaliere Silvio Berlusconi;

il conflitto di interessi tra lo Stato italiano e l'impresa privata Fininvest risulta più che palese —;

come l'onorevole Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri, intenda liberare il Governo da questa paradossale ed illegittima situazione in cui è venuta a trovarsi la sua persona in quanto all'epoca dei fatti criminosi, oggetto dell'inchiesta della magistratura risultava essere Presidente del Gruppo Fininvest e tutt'ora risulta essere quale massimo azionista di detta Società violatrice delle leggi dello Stato in materia tributaria. (3-00176)

GUERZONI, GALLIANI, LOMBARDO e LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 27 luglio 1994 riportano notizia di un intervento del Presidente del Consiglio dei ministri in un convegno pubblico, nel corso del quale avrebbe, tra l'altro, prospettato — a proposito dell'indagine della Procura di Milano sulla Guardia di Finanza — il rischio di « un'altra devastante azione di sventramento di un pezzo di società: questa volta non la società politica, ma quella dell'economia », dichiarando altresì che « i magistrati dell'accusa devono fare solo il loro mestiere ... Se vogliono governare il Paese, decidere le leggi, assumersi le responsabilità dell'economia, allora devono ottenere un mandato dal popolo sovrano » —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri confermi l'esattezza del contenuto delle frasi attribuitegli;

se, stando al suo pensiero, l'espressione l'« altra devastante azione di sventramento » sia da intendersi come riferita alle precedenti indagini della Procura milanese sul fenomeno di « Tangentopoli »;

se i giudizi espressi dal Presidente del Consiglio dei ministri siano condivisi dall'esecutivo nella sua collegialità e, pertanto, siano destinati ad integrare l'indirizzo politico della maggioranza, nei mesi a venire, circa l'atteggiamento dell'esecutivo stesso verso la magistratura;

se non ritenga che le sue dichiarazioni rappresentino un fattore di grave turbativa del principio della separazione dei poteri e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario che informano la vigente Costituzione repubblicana;

se non reputi che le sue dichiarazioni possano avere come effetto, anche non voluto, di sconcertare i cittadini e di innescare un pericoloso processo di delegittimazione tra i poteri dello Stato, ferendo l'ordine giudiziario e lasciando il dubbio che le posizioni assunte dall'esecutivo possano in qualche modo coprire interessi di parte. (3-00177)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri il 26 luglio al Congresso del Centro Cristiano Democratico hanno provocato vivo allarme e apprensione nell'opinione pubblica, in particolare il riferimento fatto ad « un'alta opera di sventramento » di cui sarebbe vittima la società italiana;

le critiche sono apparse rivolte all'intero ordine giudiziario —:

se le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri siano condivise dall'intero Governo;

come il Governo intenda garantire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. (3-00178)

BOGI, SBARBATI, UGOLINI, GORI, AYALA, PAGGINI e BORDON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni da egli rese il 26 luglio scorso dalla tribuna del Congresso del Centro Cristiano Democratico sulle presunte interferenze della magistratura nei confronti delle funzioni proprie del potere esecutivo e legislativo hanno suscitato vaste reazioni nella stampa, tra le forze politiche e non solo quelle di opposizione —:

se debba intendersi che tali dichiarazioni preludano a interventi o provvedimenti del Governo in materia di ordinamento giudiziario, e in tal caso di che tipo. (3-00179)

SPINI, BOSELLI e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in quale modo il Presidente del Consiglio dei ministri intenda conformare la sua posizione di Capo del Governo e di imprenditore alle più avanzate normative internazionali in materia, garantendo una

netta separazione tra responsabilità privata e responsabilità istituzionali.

(3-00180)

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende di provvedimenti governativi che hanno suscitato forti perplessità e critiche, sotto il profilo dell'opportunità e del merito, oltre che per la non congruità con programmi ed indirizzi generali del governo e della stessa maggioranza, e sono serviti anche a fornire pretesto ulteriore per una campagna di stampa mirante a sconfessare la legittimità stessa di questa maggioranza e del Presidente del Consiglio dei ministri;

anche da parte di alcune forze di maggioranza si opera con scarso spirito di coesione e senso di responsabilità nei confronti del Governo e del Paese, mentre appare urgente affermare quali sono le caratteristiche autenticamente riformatrici nell'attività di governo già svolta e da svolgere e procedere rapidamente ad una profonda revisione dell'assetto e della compagine di governo —:

come intenda procedere per la creazione di norme trasparenti e concrete, che immediatamente realizzino una ineccepibile situazione di non commistione degli atti del Presidente del Consiglio dei ministri — e della sua stessa immagine — con i suoi interessi imprenditoriali e proprietari.

(3-00181)

SARACENI e DI LELLO FINUOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio 1994 interrogavano il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i rapporti con il Parlamento sugli sviluppi della vicenda riguardante fatti di corruzione su cui indaga l'autorità giudiziaria di Milano;

il giorno successivo la stampa nazionale, a proposito della suddetta vicenda giudiziaria, attribuiva al Presidente del Consiglio dei ministri l'affermazione che l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano costituiva « un'altra devastante azione di sventramento della società: questa volta non la società politica, ma quella dell'economia e delle imprese »;

la libertà di critica all'operato dei giudici è un valore democratico irrinunciabile, alla cui conquista ha contribuito anche l'impegno di significativi settori dell'associazionismo giudiziario;

la libertà di critica, tuttavia, specie se esercitata da organi di altri poteri dello Stato — e in particolare da membri del Governo cui tramite il Ministro di grazia e giustizia, spetta l'iniziativa disciplinare sui magistrati — deve essere ancorata a fatti specifici e non può risolversi in censure sommarie all'esercizio dell'azione penale, che costituisce un obbligo costituzionale —:

se siano vere le espressioni attribuite dalla stampa al Presidente del Consiglio dei ministri;

in caso positivo, a quali specifici comportamenti dell'autorità giudiziaria di Milano o di altra circoscrizione le sopracitate proposizioni critiche si riferiscano;

se sia intendimento del Governo assumere iniziative dirette a ridurre l'autonomia del Pubblico Ministero, con particolare riguardo all'esercizio dell'azione penale per reati attinenti alla sfera economica e tributaria. (3-00182)

GAMBALE, SCOZZARI, INCORVAIA, MANGANELLI e DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono emersi in questi ultimi giorni evidenti conflitti di interesse tra esponenti del Governo e interesse pubblico;

il Presidente del Consiglio dei ministri nel corso di un convegno pubblico il 26

luglio scorso ha rivolto un duro attacco nei confronti della magistratura;

altri esponenti del Governo e della maggioranza hanno rivolto pesanti accuse nei confronti dei giudici impegnati nelle inchieste di tangentopoli, come, da ultimo, il Vicepresidente del Gruppo Forza Italia, onorevole Emiddio Novi, in Aula il 27 luglio scorso;

da organi di informazione abbiamo appreso, il 23 luglio scorso, che da una verifica fiscale conclusa dalla Guardia di finanza di Milano, nel marzo scorso, nei confronti della Tremonti e associati srl, di cui è amministratore l'attuale Ministro delle finanze è emersa una constatazione di rilievi per indeducibilità di canoni *leasing* per 1 miliardo e 250 milioni;

dal verbale risulta che l'amministratore unico professor Giulio Tremonti ha ammesso il rilievo;

a seguito del verbale della Guardia di Finanza il competente Ufficio delle Imposte deve provvedere alla notifica di un avviso di accertamento nei confronti del professor Giulio Tremonti attuale Ministro delle finanze in carica;

da un'altra indagine avviata dalla magistratura milanese nel settore tributario tra le persone indiziate di reato figurano dirigenti del Gruppo Fininvest;

uno degli inquisiti della Fininvest ha ammesso di aver concorso direttamente ad atti di corruzione attraverso la persona di Paolo Berlusconi, attualmente ricercato;

la segretaria del Ministro di grazia e giustizia signora Cerenzia, risulta indagata per concussione;

tale segretaria risulta, dalle dichiarazioni rilasciate da quest'ultima durante gli interrogatori, alle dipendenze dell'onorevole Biondi nei suoi diversi incarichi dal 1982;

durante una perquisizione nell'abitazione della Cerenzia sono stati trovati documenti che proverebbero i rapporti della suddetta con l'imprenditore ligure

Cannavale ed altri personaggi del suo « giro », il quale la accusa di aver preso tangenti;

inoltre l'ex assessore provinciale di Napoli, il liberale Raffaele Perrone Capano, arrestato per le tangenti sui rifiuti, ha dichiarato di conoscere il Cannavale dal 1968, il quale a sua volta sostiene di essere un buon conoscente dell'onorevole Biondi;

la segretaria, signora Cerenzia, avrebbe affermato di aver conosciuto il Cannavale nello studio dell'avvocato Zilletti, noto massone, in quanto all'epoca l'onorevole Biondi utilizzava i locali dello studio di detto avvocato;

il Governo, attraverso la decretazione d'urgenza, su iniziativa di ministri coinvolti direttamente o indirettamente in vicende giudiziarie, è intervenuto nel merito di tali vicende —:

quali siano gli orientamenti del Governo sui rapporti tra potere esecutivo e potere giudiziario al fine di assicurare le condizioni per il normale svolgimento della distinzione dei ruoli istituzionali;

in che modo il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative intenda garantire ai cittadini che la magistratura possa procedere senza ostacoli illegittimi nell'accertamento delle responsabilità per i delitti che coinvolgono direttamente o indirettamente esponenti del Governo;

quali provvedimenti intenda prendere il Presidente del Consiglio dei ministri per sanare gli evidenti conflitti tra interessi personali di alcuni ministri e la loro pubblica funzione. (3-00183)

GUERRA, CARAZZI e LUIGI MARINO.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che:

all'assemblea costituente del club Pannella il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato: « fa paura guardare nei conti che abbiamo ereditato, ci sono due milioni di miliardi di debiti, rischiamo

di non poter pagare gli interessi a chi ha avuto fiducia nello Stato »;

il DOPEF presentato dal Governo prevede invece nei prossimi tre anni l'arresto della crescita del debito pubblico e la sua graduale riduzione, senza interventi di natura straordinaria —:

quale sia la reale previsione del Governo sull'andamento e sulla efficacia delle politiche che propone;

se il Governo pensi ad interventi di natura straordinaria;

se, in questo difficile momento sui mercati finanziari, le parole del Presidente del Consiglio non rischino di innescare una spirale di sfiducia nei risparmiatori con gravi ripercussioni sulla domanda di titoli di Stato e sui relativi tassi di interesse.

(3-00184)

GIULIETTI, AYALA, BONSANTI, DANIELLI, DI LELLO FINUOLI, DORIGO e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1994 l'allora Ministro di grazia e giustizia professor Giovanni Conso firmò la richiesta di arresto provvisorio e l'onorevole Alfredo Biondi, nominato ministro dello stesso dicastero nell'attuale Governo, ha firmato in data 7 giugno 1994 la richiesta di estradizione per Erich Priebke, *ex capitano delle SS*, uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine;

risulta imminente la decisione del Giudice argentino sulla richiesta di estradizione dell'*ex capitano delle SS*;

da notizie stampa risulta essersi costituiti parte civile il comune di Roma e la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli per i familiari delle vittime —:

se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia disporre urgentemente che il dirigente del competente ufficio e il funzio-

nario, che si è specificamente occupato dell'extradizione, debbano recarsi in missione in Argentina, per meglio coordinare l'azione dell'Ambasciata e superare le questioni di forma e di applicazione di convenzioni internazionali eccepite contro la stessa domanda di estradizione;

se il Ministro della Difesa non ritenga che il Procuratore Capo Militare di Roma e il sostituto Procuratore, che ha seguito la procedura, debbano recarsi in missione in Argentina, per coordinare l'azione del legale (« consultor ») dell'Ambasciata italiana in Argentina, ed esercitare la funzione di « osservatori », anche in relazione alle eccezioni giuridiche sollevate;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga necessario che l'Ambasciata e il relativo legale (« consultor ») operino per ottenere una proroga al termine fissato per l'8 agosto alle richieste e conclusioni del Pubblico Ministero argentino e consentire così un'azione più incisiva e un coordinamento maggiore in vista della decisione della questione di estradizione. (3-00185)

MAZZUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 175, reca norme in materia di pubblicità sanitaria, tendenti a limitare l'uso selvaggio della pubblicità in un settore nel quale è necessario tutelare il cittadino-utente da messaggi che potrebbero risultare ingannevoli, dannosi alla salute e lesivi delle professionalità e delle competenze che la legge affida agli albi e agli ordini appositamente istituiti —:

per quale motivo a tutt'oggi il Ministro interrogato non abbia provveduto ad emanare il decreto recante il regolamento attuativo della legge n. 175 del 1992, con il quale devono essere prescritte precise direttive tecniche, in assenza delle quali gli ordini professionali non possono dare applicazione alla normativa in questione.

(3-00186)



SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri il 26 luglio scorso dalla tribuna della convenzione del CCD sulle presunte interferenze della magistratura nei confronti delle funzioni proprie del potere esecutivo e legislativo hanno suscitato vaste reazioni sulla stampa, tra le forze politiche e non solo quelle di opposizione —:

cosa intenda fare il Governo:

per ripristinare una sana divisione dei poteri istituzionali, un corretto equilibrio per un sereno espletamento del dovere da parte dei funzionari dello Stato, per riportare la normalità all'interno delle istituzioni dello Stato e per evitare, come ha detto il Presidente della Repubblica, « lo sconfinamento dei poteri a danno dei cittadini ». (3-00187)

NOVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come pubblicato da molti giornali (vedi *Il Sole-24 ore* del 7 luglio 1994, pagina 12) ai primi del corrente mese è stato firmato un documento di aggiornamento del contratto di programma dell'Olivetti per il Mezzogiorno;

sempre secondo quanto pubblicato dai giornali al riguardo, il suddetto contratto prevede investimenti per 666 miliardi di lire, di cui 471 a carico dello Stato;

in ordine all'originario contratto di programma e alla revisione conseguente dalla firma del citato documento —:

se essi siano stati notificati, così come prescritto dall'articolo 93 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, alla medesima Comunità;

se essi siano stati o meno ritenuti compatibili con il funzionamento del mercato comune, atteso peraltro che l'aiuto

statale supera il 70 per cento del costo complessivo dell'investimento;

se sia noto il ruolo svolto in ordine a tali accordi dall'ex Ministro del bilancio e della programmazione economica professor Spaventa, il quale tanto prima, quanto dopo aver ricoperto il predetto ufficio ha svolto e svolge tuttora importanti incarichi all'interno del gruppo De Benedetti.

(3-00188)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento alla vicenda del dottor Salvatore Sciascia (*manager* Fininvest agli arresti, in una clinica, a Milano) e a quanto riportato dalla stampa che ha riferito della durissima reazione dell'avvocato Guido Viola, difensore del *manager* arrestato, al tentativo del pm Antonio Di Pietro di coinvolgere il suo assistito nella « famigerata » riunione di Arcore, di domenica 24 luglio (« c'è stata una domanda vergognosa » — dichiara Viola « che avanzava il sospetto, completamente assurdo, che la mia linea difensiva fosse stata concordata con i vertici Fininvest. Il dottor Sciascia non ha partecipato ad alcuna riunione e il sottoscritto, quale suo avvocato difensore, ha sollevato formale protesta per questo modo di agire della pubblica accusa che ha avanzato sospetti assurdi su questa vicenda ») —:

se non ritenga che il censurabile tentativo del dottor Di Pietro di collegare il *manager* Sciascia alla riunione di Arcore configuri, ad avviso dell'interrogante, una palese illegalità, non foss'altro che per l'utilizzo, ormai reiterato, di metodi arbitrari e meramente inquisitori che nulla hanno a che fare con la civiltà del diritto ma richiamano piuttosto alla mente altre epoche e altri modelli di giudici « inquisitori ». È estremamente significativo che l'avvocato Viola, già pubblico ministero alla Procura di Milano, e quindi *ex collega* del Di Pietro, abbia sollevato « una formale protesta sull'inammissibile interferenza della pubblica accusa nell'attività

difensiva e si riservi ogni più ampia azione a tutela della libertà di difesa. Il difensore ritiene anche opportuno sottolineare come la difesa sia esterrefatta da questo tipo di attività inquisitoria della pubblica accusa »;

se non ritenga di assumere iniziative nei confronti del pm Di Pietro e di altri eventuali corresponsabili per i fatti di cui sopra, finalizzate all'adozione di tutti quei provvedimenti disciplinari previsti dalla legge e irrogabili dal CSM. (3-00189)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, dopo l'arresto del colonnello della Guardia di Finanza, Giuliano Montanari, stretto collaboratore di Di Pietro (non a caso definito da tutta la stampa come il « colonnello di Di Pietro ») e ancor prima degli altri numerosi arresti, sempre appartenenti alle Fiamme Gialle (alcuni di altissimo grado), non ritenga che ci si debba porre inquietanti interrogativi sull'inchiesta Mani pulite, nel suo complesso, per l'innegabile alto grado di inquinamento ambientale che la sta oramai caratterizzando;

se, per quanto sopra e considerando anche l'insanabile e oggettiva conflittualità del pool Mani pulite con la Fininvest, non ritenga, come l'interrogante ritiene, che sussistano le condizioni (anche se non previste per la « rigida » applicazione della « legittima suspicione », ma certamente dettate dal buon senso e dalla eccezionalità del caso e delle circostanze), per un trasferimento « d'ufficio » dell'inchiesta Mani pulite dalla Procura di Milano a quella della città più vicina (Brescia), anche e soprattutto per fugare ogni dubbio e permettere una continuazione serena, incontrovertibile, dell'inchiesta.

(3-00190)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

le seguenti dichiarazioni dell'avvocato Guido Viola, ex pubblico ministero (« si è superato ogni limite della legalità. I magistrati di Milano negando gli arresti domiciliari sperano forse di ottenere nuove confessioni anche da chi avendo già confessato non ha altro da rivelare ») relative al caso di Salvatore Sciascia, il manager Fininvest agli arresti in clinica al quale sono stati negati gli arresti domiciliari, nonostante le gravissime condizioni di salute e le confessioni rese...;

che a seguito ancora della denuncia di gravissime irregolarità indicate, un anno fa dall'ex presidente del'ENI Gabriele Cagliari nella drammatica « lettera-testamento » si riportano le parti più significative (« ho riflettuto intensamente e ho deciso che non posso più sopportare a lungo questa vergogna. La criminalizzazione di comportamento che è stata di tutti, degli stessi magistrati anche a Milano, ha messo fuori gioco soltanto alcuni di noi abbandonandoci alla gogna e al rancore dell'opinione pubblica. La mano pesante, squilibrata e ingiusta dei giudici ha fatto il resto. Ci trattano veramente come non persone, come cani ricacciati ogni volta al canile. Sono qui da oltre quattro mesi, illegalmente trattenuto. Tutto quanto mi viene contestato non corre alcun pericolo di essere rifatto, né le prove relative a questi fatti possono essere inquinate in quanto non ho più alcun potere né di fare né di decidere, né ho alcun documento che possa essere alterato. Neppure potrei fuggire senza passaporto, senza carta di identità e comunque assiduamente controllato come costoro sanno fare. Per di più ho 67 anni e la legge richiede che sussistano oggettive circostanze di eccezionale gravità e pericolosità in condizioni tanto degradanti, ma come sapete i motivi di questo infierire sono ben altri e ci vengono anche ripetutamente detti dagli stessi magistrati seppure con il divieto assoluto di essere messi a verbale, come invece si dovrebbe fare regolarmente, altro abuso di ufficio, altra censura, altra illegalità. Le minacce non possono essere messe nel verbale: l'obiettivo di questi magistrati, quelli della procura di Milano in modo particolare è

quello di costringere ciascuno di noi a rompere definitivamente e irrevocabilmente con quello che loro chiamano il nostro ambiente. Ciascuno di noi è già compromesso nella propria dignità agli occhi dell'opinione pubblica. Per il solo fatto di essere inquisito o peggio essere stato arrestato, deve adottare un atteggiamento di collaborazione che consiste in tradimenti e delazioni che lo rendano infido, inattendibile, inaffidabile, che diventi cioè quello che loro stessi chiamano un infame. Secondo questi magistrati di Milano a ognuno di noi deve essere precluso ogni futuro, quindi la vita, dicevo, perché è il suo ambiente per ognuno la vita, la famiglia, gli amici, i colleghi, le conoscenze locali e internazionali, gli interessi sui quali loro e i loro complici vogliono mettere le mani. La convinzione è che si vuole insomma creare una massa di morti civili, disperati e perseguitati proprio come sta facendo l'altro complice infame della magistratura che è il sistema carcerario. La convinzione che mi sono ancora fatto è che i magistrati considerano il carcere nient'altro che uno strumento di lavoro, di tortura psicologica, dove le pratiche possono venire a maturazione o ammuflire indifferentemente anche se si tratta della pelle della gente. Il carcere non è altro che un serraglio per animali senza testa, né anima: qui dentro ciascuno è abbandonato a se stesso nell'ignoranza

coltivata e imposta nei loro diritti, custodito nell'inattività e nell'ignavia. La gente impigrisce, instupidisce, si degrada e si dispera diventando inevitabilmente un ulteriore moltiplicatore di malavita. Come dicevo siamo cani in un canile dal quale ogni procuratore può prelevarci per fare la sua propria esercitazione e dimostrare che è più bravo o più severo di un altro » —:

se di fronte a questo drammatico e emblematico atto di accusa (ma sono diversi i casi simili) non si ponga un problema di responsabilità e incompatibilità dei magistrati che con il ripetuto abuso della carcerazione preventiva hanno indotto molti al suicidio;

se non ritengano di dover intervenire, per quanto di competenza, nei confronti dei magistrati di Milano, anche per la loro indifferenza di fronte alla morte di numerosi indagati, costretti in condizioni fisiche e psicologiche disumane;

se ritengano che i magistrati che si sono resi responsabili di simili abusi, fonderi di tante luttuose conseguenze, dovrebbero quanto meno sentire il dovere morale, ancorché giuridico, di dimettersi e pregare semmai di non dover anche loro, un giorno, pagare le stesse pene e la stessa dura condanna della carcerazione preventiva per i numerosi casi di abusi commessi.

(3-00191)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOGHETTA, RIZZO, COCCI, BOLOGNESI, DILIBERTO, DE MURTAS e VOCOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione del gruppo Alitalia non può prescindere da difesa e dal rilancio degli standard di qualità e della sicurezza;

in questo senso è discutibile il proseguimento delle politiche di deregulation nel settore aereo;

all'interno della più complessiva ristrutturazione Alitalia, non ancora trasmessa al Parlamento, sembra si vada ad un pesante ridimensionamento degli assistenti di volo;

la qualità del servizio e la sicurezza dei « clienti » dipende anche dal ruolo e dalla professionalità e dalle condizioni di lavoro di questa categoria;

già attualmente questo personale viene utilizzato, in particolare gli stagionali, in forme tali per cui vi sono effetti negativi sulla salute psico fisica delle lavoratrici e lavoratori, mentre sembra che si vada in diminuzione del personale con un risparmio del 30 per cento sulla categoria contro il 12 per cento dell'intera Alitalia;

sembra che si intenda progressivamente cancellare la certificazione per la sicurezza;

sembra che si voglia far lavorare gli AV in quattro tipi di aerei diversi, mentre la Lufthansa ne prevede due;

sembra che il risparmio di carburante abbia anche come effetto la rarefazione dell'aria degli aeromobili;

si tende a diminuire la riconoscibilità ed identità della categoria e a incentivare una negativa diatriba con i piloti;

sembra che da esperimenti stessi effettuati dall'Alitalia la sicurezza in casi di pericolo dipende in gran parte dall'unità, coesione di tutto il personale di condotta —:

quali siano le politiche e le intenzioni dell'Alitalia per quanto riguarda gli Assistenti di volo;

se non si ritenga di perseguire politiche di risparmio diverse dalla riduzione del personale;

quanti AV siano utilizzati in ruoli amministrativi;

se sia vero che si vuole togliere la certificazione per la sicurezza e utilizzare il personale su quattro tipi di aerei e per quale motivo;

se non sia necessario dare avvio ad un'indagine per conoscere gli effetti psicofisici derivanti dal tipo di lavoro;

cosa risulti dalla lettura dei registri di bordo per quanto riguarda malesseri avvenuti al personale durante il volo;

cosa intenda fare per mantenere e rafforzare l'unità e la coesione del personale di condotta. (5-00235)

**BOGHETTA, MARCO RIZZO, COCCI e BOLOGNESI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Alitalia impieghi gli allievi A/V assunti a tempo determinato in modo improprio senza rispetto delle norme vigenti: superamento dei limiti mensili delle ore di volo, mancata assegnazione del riposo fisiologico e dei riposi mensili spettanti, nonché variazioni di turno indiscriminate;

gli allievi A/V fanno parte a tutti gli effetti della categoria A/V e, quindi, con la stessa normativa contrattuale;

oltre al doveroso rispetto delle leggi e dei contratti è comunque esecrabile un abuso della forza lavoro più debole perché stagionale e quindi più ricattabile —:

se le notizie corrispondano al vero;

se non intenda richiamare la direzione del personale dell'Alitalia al rispetto delle leggi e dei contratti. (5-00236)

**BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione in SpA delle Ferrovie dello Stato dal 1° giugno l'OPA FS ha cessato di esistere —:

quale destinazione, scopo e funzione sia stato previsto per i fondi ed il patrimonio OPA FS. (5-00237)

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione P.T. va realizzando da alcuni anni edifici per i servizi postali utilizzando la procedure di « concessione di sola costruzione », stipulando apposite convenzioni con la Società Italposte S.p.A. del gruppo IRI poi denominata « Edilpro »;

si sono utilizzate leggi di finanziamento straordinario: dapprima con la legge 23 gennaio 1974, n. 15, poi dalla legge 7 giugno 1975, n. 227 e, da ultimo, con la legge 10 febbraio 1982, n. 39 più volte rifinanziata;

attraverso questa procedura sono stati realizzati;

un migliaio di uffici locali in sedi non capoluogo di provincia;

alcune migliaia di alloggi P.T. e A.S.S.T.;

decine di Centri di meccanizzazione postale;

decine di uffici di settore;

decine di Centri operativi postali;

alcuni centri polifunzionali;

il costo di questi interventi ammonta ad alcune migliaia di miliardi (2.150 mld solo per il periodo 1982-1987). I costi degli edifici realizzati attraverso la concessione sono superiori del 50 per cento circa a quelli che si sarebbero ottenuti attraverso l'appalto tradizionale;

il collaudo tecnico contabile delle opere è stato affidato fin dal 1984 (data di collaudo dei primi edifici della legge 15/74) per la maggior parte a dirigenti e direttivi P.T. e di altre amministrazioni pubbliche (Min. LL.PP., ecc.) nominati con Provvedimento Ministeriale, i cui compensi, determinati sulla base della vigente Tariffa Professionale per ingegnere e Arch., rientrano nella percentuale « oneri di concessione », spettanti alla Concessionaria, calcolati sul consuntivo delle opere. L'Amministrazione P.T., che appunto provvedeva alla nomina dei collaudatori, risarciva quelli da essa dipendenti delle spese di viaggio e soggiorno, mentre la Concessionaria provvedeva alla liquidazione delle parcelle degli stessi, traendone gli importi dalla percentuale (dal 4,5 per cento all'8 per cento) applicata a consuntivo del costo delle opere. Appunto quello che i collaudatori dovevano accertare a fine opera;

funzionari dell'Amministrazione P.T., hanno, in qualche modo, preso parte alla scelta progettuale, alla scelta di tipo di aggiudicazione dell'Appalto (Concessione), alle operazioni di esame e di approvazione dei progetti; in altri casi, per quelli che fanno parte del Consiglio Superiore Tecnico del P.T.A. e del Consiglio di Amministrazione, hanno espresso il parere favorevole, promuovendo il relativo decreto ministeriale di approvazione dell'opera;

è stravagante che questa commissione usufruisca dello stipendio e del contributo spese P.T. e della parcella del controllato Italposte;

appare discutibile il ricorso alla « concessione » per una sola costruzione;

appare discutibile che lo Stato non rimborsi a *forfait* mentre invece l'importo del compenso complessivo supera il quinto, previsto dalla legge, di quello previsto nell'atto di concessione rimanendo il resto a carico del concessionario;

la convenzione è stata approvata con decreto ministeriale del 9 aprile 1987 mentre già era stata promulgata la legge n. 80 del 17 febbraio 1977 che per importi superiori ai 20 miliardi prevede la licitazione privata;

non si comprendono i motivi della scelta della concessione anziché dell'appalto visto che non vi è motivo per l'Amministrazione P.T. di disimpegnarsi dall'onere dell'attività tecnica ed amministrativa richiesta avendo l'Amministrazione P.T. oltre 1800 fra architetti, ingegneri, geometri;

se si fosse seguita la procedura dell'appalto l'importo sarebbe diminuito, per effetto del ribasso d'asta 30 per cento e per mancanza di oneri di progettazione e concessione a 82 miliardi con un risparmio di ben 74 miliardi! Si sarebbe risparmiato 1 miliardo per la progettazione delle strutture;

vi è stata una anticipazione del 20 per cento dell'importo dei lavori alla concessionaria prima dell'avvenuta approvazione urbanistica del progetto e dell'inizio dei lavori in difformità alle leggi vigenti;

appare inaccettabile e stravagante che la commissione di collaudo sia il tempio di fiducia del concessionario e del concedente, cioè del controllato e del controllore —;

se sia a conoscenza dei contenuti e delle modalità seguite in quest'opera;

se sia a conoscenza della lievitazione enorme dei costi mentre i costi finali potevano addirittura essere inferiori al primo costo del 1° lotto;

se non intenda aprire una inchiesta per appurare se l'Amministrazione P.T. ha operato perseguendo gli interessi dell'Am-

ministrazione stessa o invece vi è il sospetto di connivenza con la concessionaria;

se non ritenga di dover intervenire affinché venga modificata la commissione di collaudo ed evitare il ruolo di commissione di fiducia del concessionario e del concedente.

Quanto sopra anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 5-01761 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00238)

BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI. —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 1° agosto ad oggi per ben tre volte sono saltati all'aeroporto di Fiumicino i sistemi di controllo;

a causa di ciò in queste tre circostanze gli aerei, diventati « ciechi », hanno dovuto sorvolare per un'ora ed oltre l'aeroporto in attesa che il sistema venisse ripristinato con gravi danni economici, ritardi, intasamento delle linee e quel che più conta con problemi di sicurezza;

sembra che la frequenza di questi guasti sia dovuta alle modifiche ai sistemi di telecontrollo operate per risparmiare personale;

l'accentramento delle attività, l'aumento della complessità del sistema che occorre per controllare « il controllore ed controllato » hanno aumentato i livelli di criticità e i momenti di guasto —;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare i precedenti livelli di funzionamento e di sicurezza nell'aeroporto di Fiumicino ed eventualmente in altri aeroporti.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-20612 del medesimo contenuto presentato nella XI Legislatura. (5-00239)

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

sembra che si verifichino continui disagi riguardo al controllo in volo e monitoraggio via telecomando dei siti NAV con spreco di risorse economiche e finanziarie;

il controllo periodico delle RRAA (di Padova ad esempio) viene costantemente disatteso ed il velivolo dirottato per altre attività;

ciò innesca una serie di modifiche che comportano per il personale viaggi a vuoto per centinaia di chilometri poiché il personale è costretto ad osservare un calendario prefissato di visite manutentive indifferibili;

inoltre il telecomando-telecontrollo NAV in avaria ed il monitoraggio di efficienza delle RRAA viene effettuato dai piloti che denunciano le varie avarie;

questa situazione apre varie e delicate problematiche:

sicurezza dell'impianto non monitorato correttamente;

ritardo nel rendere disponibile al servizio ATC una R.A. dopo avaria;

responsabilità in caso di incidente aereo ed altre ancora —:

se non ritenga di dover intervenire affinché vengano prioritariamente risolte le disfunzioni elencate.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-20614 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00240)

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

sembra che il Ministro dei Trasporti avrebbe firmato un decreto ministeriale che sottrae ad ogni forma di pubblicità e di controllo, gli appalti che l'ANAV (Azienda

da nazionale per l'assistenza al volo) stipulerà per forniture, servizi e lavori attinenti;

occorre chiarire lo scopo di questo eventuale decreto: difesa delle nostre industrie elettroniche nel contesto di interessi essenziali dello Stato e della difesa nazionale o sottrazione dei contratti alla trasparenza e controlli;

nel caso che si intendesse preservare interessi nazionali dello Stato e della difesa nazionale si tratterebbe di trovare le modalità per perseguire l'efficienza dell'industria nazionale all'interno dei processi di standardizzazione dei servizi di assistenza di volo, nel caso opposto non si ritiene possibile accettare deroghe al perseguimento della trasparenza sugli appalti —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alle questioni sollevate.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-19514 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00241)

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

su richiesta delle FS SpA il contingente dei macchinisti del genio ferroviari è stato portato da 80 a 240;

ciò appare stravagante visto che i congedati nel 1993 non sono stati assunti, mentre macchinisti del genio ferroviari e non solo prestano servizio continuativamente presso le F.S. mentre risulta abitudinario l'utilizzo dei ferroviari in funzione antisciopero;

non risulta peraltro che la richiesta dell'aumento del contingente derivi dalle necessità della gestione della linea scuole Chivasso-Aosta —:

quali siano le motivazioni dell'aumento del contingente del genio ferroviari;

quale sia l'opinione del Ministro in merito al modo del genio ferrovieri ed al suo utilizzo in maniera continuativa nelle ferrovie;

quale ritenga il Ministro debba essere il ruolo del genio stesso.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-18366 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00242)

**BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine degli anni 70 viene attivato l'edificio dell'Amministrazione PT in località S. Avenprace (CA) costruito dall'impresa geometra Francesco Carchella spa di Roma. Nello stesso sono ubicati attualmente il circolo costruzioni telegrafiche, il Bancoposta, il CED e l'autorimessa;

nel 1985, a seguito della sopravvenuta necessità di reperire nuovi locali ove ubicare una nuova Centrale Telex, viene predisposto all'Amministrazione PT un progetto per l'ampliamento dell'edificio esistente mediante la sopraelevazione parziale dello stesso e la realizzazione di un corpo aggiunto e viene inoltrata presso il comune di Cagliari la relativa richiesta di concessione edilizia;

nel 1989 il comune di Cagliari rilascia la concessione, con l'obbligo da parte dell'Amministrazione PT di dare inizio ai lavori entro un anno. Decorsi i termini, la concessione decade;

il 14 gennaio 1991, a seguito di richiesta da parte dell'Amministrazione pt di rinnovo della concessione edilizia, il comune rilascia una nuova autorizzazione all'esecuzione dei lavori con l'obbligo, ancora una volta, di iniziarli entro un anno e cioè entro il 13 gennaio 1992;

nel frattempo le esigenze dell'Amministrazione PT variano. La Centrale Telex viene ubicata nel Centro Telecomunicazioni di Cagliari ed a seguito della soprav-

venuta necessità di spazio formulata dalla locale Direzione Comp.le, i nuovi ambienti, della superficie utile complessive di circa mq. 1.000, realizzabili con la sopraelevazione ed ampliamento dell'edificio, vengono destinati ai servizi pt già operanti nello stesso;

L'Amministrazione PT stringe i tempi, con DM del 28 dicembre 1991 viene approvato il progetto delle opere dell'importo di 10 miliardi di lire circa ed in data 13 gennaio 1992, l'ultimo giorno utile per l'inizio dei lavori, consegna i lavori a trattativa privata all'impresa Carchella, il 5 marzo 1992 stipula il relativo contratto che, con DM del 12 maggio 1992 viene approvato e reso esecutivo;

la giustificazione del ricorso alla trattativa privata a motivo della scadenza temporale imposta dal comune di Cagliari in esito al rilascio della concessione edilizia è pretestuosa.

L'autorizzazione urbanistica alla realizzazione dell'intervento venne già rilasciata nel 1989 e fatta decadere. Da tale data, e nel predisporre la nuova richiesta al comune, vi era la più ampia disponibilità di tempo per indire una gara a licitazione privata, secondo le normative CEE già decorrenti all'epoca, dato l'ammontare dei lavori;

la motivazione dell'affidamento a trattativa privata alla impresa Carchella perché la stessa, originaria appaltatrice dell'edificio esistente e che a suo tempo ha provveduto alla redazione del progetto strutturale, era la sola ad essere in possesso di tutte le conoscenze e delle modalità costruttive dell'opera esistente, oltre ad essere ridicolamente falsa, in quanto l'Amministrazione PT è in possesso di tutti gli elaborati grafici e di calcolo, che sono stati a base, sia della conduzione che del collaudo dei lavori eseguiti, è anche offensiva nei riguardi della professionalità del personale tecnico dell'Amministrazione PT che ha seguito, controllato e guidato l'evolversi della costruzione;

il progetto approvato è stato successivamente stravolto sia per quanto ri-



guarda la tipologia delle strutture portanti che per la parte estetica architettonica e questo a seguito delle richieste avanzate dalla stessa impresa Carchella in fase di esecuzione dei lavori, che ha ritenuto non più corrispondente il progetto originario alle esigenze costruttive. Tale richiesta è stata assecondata dalla dirigenza pt con l'approvazione di una perizia di variante;

costo dell'opera:

importo dei lavori: lire 10 miliardi circa;

superficie utile realizzabile: mq. 1.000 circa;

costo a metro quadrato di superficie utile: lire 10 milioni.

Il notevolissimo costo dell'opera non trova alcuna giustificazione anche se si volesse considerare il particolare onere dovuto all'intervento parziale di sopraelevazione;

in data 18 ottobre 1993, l'Ufficio di controllo della Corte dei conti ha presentato il rilievo n. 767, con il quale respinge la registrazione del DM 12 maggio 1992 approvativo del contratto a trattativa privata, per la carenza di giustificazioni dedotta dall'Amministrazione PT per quanto riguarda urgenza, eccezionalità e particolari circostanze; nonché elevato importo contrattuale privo di qualsiasi confronto anche ufficioso con offerte di altre ditte di fiducia —:

se riconosce giustificabile questo onerosissimo intervento di ampliamento e sopraelevazione, tenuto conto delle reali esigenze pt, a seguito dello spostamento della Centrale Telex in altra sede;

se ritiene regolare la procedura di affidamento a trattativa privata all'impresa Carchella spa, in considerazione anche del rilievo della Corte dei conti;

se nel caso ritenesse fondate le osservazioni formulate in merito alla regolarità della procedura seguita, vorrà prendere in considerazione provvedimenti a carico dei dirigenti che hanno curato l'iter di appalto.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-20845 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (5-00243)

REBECCHI e INNOCENTI.— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1993 il Parlamento, dopo numerose reiterazioni di diversi decreti sulla stessa materia, ha definitivamente approvato la legge n. 236, ancora oggi inapplicata;

le ragioni della inapplicabilità della legge sono da ricercare nel fatto che, nonostante la legge medesima obbligasse il Ministro del lavoro ad emanare entro il 30 settembre 1993 i decreti attuativi necessari, questi ultimi al momento non hanno ancora inspiegabilmente visto la luce;

inoltre la legge n. 236/93 reca provvidenze urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aeree a più forte squilibrio per la domanda ed offerta di lavoro, prevedendo importanti contributi in conto capitale e sotto forma di sgravi degli oneri sociali dovuti alle imprese che assumono nuovo personale;

le aeree di intervento previste sono quelle individuate dal regolamento CEE 2052/88 e quelle proposte dalle commissioni regionali per l'impiego; per quanto concerne queste ultime, risulta agli scritti, che molte volte già abbiamo inviato al Ministero l'elenco delle aree interessate di loro competenza;

la legge dispone di una copertura finanziaria già deliberata in sede di legge finanziaria 1993;

la legge n. 236/93 propone un importante ed interessante meccanismo di azione a ricaduta diffusa, il quale, se opportunamente utilizzato senza l'impegno di soverchie risorse, può, in molti casi, ridurre sensibilmente la durata di intervento degli abituali ammortizzatori sociali assai più onerosi per le finanze pubbliche,

consentendo sia il rilancio di aziende in crisi che lo sviluppo accelerato di quelle in espansione;

il nuovo Governo ha varato recentemente una serie di norme (DL 357/94), ed altre pare siano in preparazione, che mirano ad intervenire molto opportunamente per agevolare, attraverso sgravi fiscali, l'assorbimento di nuovo personale; tali norme, tuttavia, agiscono sovrapponendosi, anche se parzialmente, all'intervento della legge 236/93 —:

se non ritenga il Ministro di procedere con la massima urgenza, dopo la grave inerzia dimostrata dal precedente Governo, per varare finalmente le disposizioni necessarie a dare attuazione alla legge 236/93, limitando così il rischio di una proliferazione futura di disposizioni che prevedono interventi agevolativi simili a quelli dettati dalla legislazione già in vigore, ingenerando confusione e dispersione di risorse economiche. (5-00244)

ZAGATTI. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 165 del 1992 ha ribadito, all'articolo 27-ter, il versamento di un canone meramente ricognitivo per quanto attiene alle aree del demanio marittimo ottenute in concessione;

per gli anni antecedenti a tale legge (1990-1991) le Capitanerie di porto stanno inviando ai singoli concessionari ordini di pagamento basati sul decreto 19 luglio 1989, che prevedeva canoni ridotti e non ricognitori;

l'articolato del decreto 19 luglio 1989, che definisce l'importo dei canoni demaniali marittimi per metro quadro, non chiarisce l'estensione della sua applicabilità anche perché il canone ricognitorio è sempre stato considerato « a corpo » e con ammontare estremamente ridotto. Esso infatti non costituisce il corrispettivo del bene demaniale ma l'espressione del riconoscimento da parte del concessionario del

dominio preminente ed assoluto dello Stato sull'area assentiagli, mentre per lo Stato esso è l'espressione del fine di pubblico interesse perseguito dalla concessione;

sin dal testo unico del 1931 sulla pesca, e successivamente con la legge n. 41 del 1982, il Regolamento CEE 4028/86, il Regolamento CEE 2080/93, il Regolamento CEE 3699/93, la legge n. 165 del 1992 il legislatore, sia nazionale che comunitario, ha sempre mirato ad interventi atti a favorire la realizzazione di impianti di pesca e di acquacoltura anche mediante l'erogazione di incentivi, poiché dette attività provvedono a fornire al paese prodotti alimentari nobili, a creare attività integrative o alternative alla cattura, nonché a far nascere nuove figure professionali;

il permanere dell'applicazione del decreto 19 luglio 1989 porterà alla chiusura della quasi totalità degli impianti dal momento che viene richiesto per ciascun anno un canone di minimo 32 lire al metro quadro e che le attività di allevamento in mare occupano milioni di metri quadrati, andando peraltro ad incidere su esercizi economici già chiusi;

il decreto 18 luglio 1989 è in totale contrasto sia con la legge n. 165 del 1992 che con la legge n. 41 del 1992;

la legge n. 494 del 1993 prevede l'emanazione di un decreto per la determinazione dei canoni demaniali marittimi per il 1994, non ancora emanato —:

quali provvedimenti intendano adottare:

a) per verificare la legittimità dei provvedimenti di riscossione emessi dalle Capitanerie di porto in ordine ai canoni demaniali marittimi per il 1990 e 1991;

b) per far valere, in virtù dell'articolo 27-ter della legge n. 165 del 1992, il canone meramente ricognitivo per tutte le imprese esercenti l'attività di maricoltura ed acquacoltura;

c) per garantire la tempestiva emanazione del decreto per la determinazione dei canoni demaniali marittimi per il 1994, come previsto dalla legge n. 494 del 1993;

d) per assicurare agli imprenditori certezze circa l'applicazione dei canoni ricognitori per acquacoltura e maricoltura onde garantire la prosecuzione della loro attività. (5-00245)

TURCI, SITRA, VANNONI e AGOSTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il *Financial Time Composite Credit Rating Index* mostra per le cinque maggiori banche italiane munite di *rating* una caduta dell'indice medio del 34 per cento fra il 31 dicembre 1992 e il 1° aprile 1994, mentre l'indice stesso è mediamente sceso in misura minore per il Giappone (meno 18 per cento), la Francia (meno 15 per

cento); è rimasto invariato per la Germania e il Belgio; è viceversa cresciuto per gli Stati Uniti (più 9 per cento), per il Canada (più 4 per cento) e per il Regno Unito (più 3 per cento);

la conseguenza è che, al 1° aprile scorso, il *rating* medio delle cinque maggiori banche italiane era inferiore alla metà di quello delle corrispondenti banche tedesche e inferiore di circa un terzo rispetto alle corrispondenti banche francesi e inglesi —:

quali siano le cause di tale deterioramento del *rating*;

quale ne sia la penalizzazione risultante in termini di maggiore costo della raccolta sui mercati internazionali;

quali iniziative intenda assumere per accrescere la competitività del nostro sistema bancario sui predetti mercati.

(5-00246)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DORIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il RITAD (Raggruppamento delle industrie a tecnologia avanzata per la difesa) ha pubblicato lo scorso novembre un « Repertorio industrie italiane difesa » che illustra, in circa 400 pagine, le capacità produttive dell'industria italiana in questo settore;

il RITAD comprende la maggior parte delle industrie operanti nel settore, oltre alla Confindustria e alle associazioni di settore AIA, ANIE, ANPAM, ASSONAVE;

il catalogo in questione è stato diffuso ai giornalisti ed in alcune centinaia di copie ad organismi civili e militari italiani e stranieri, oltre che ad alcuni parlamentari, secondo quanto personalmente affermato dall'ammiraglio Corsini, responsabile del RITAD;

una richiesta del sottoscritto di avere copia del volume è rimasta senza riscontro e nulla vi sarebbe da obiettare sul comportamento del Raggruppamento — salvo ogni giudizio sul permanere di discriminazioni nei confronti di alcune aree politiche e di alcuni parlamentari da parte di aziende che prosperano sulle commesse pubbliche e che in maggioranza sono per di più di proprietà dello Stato — se il catalogo fosse un'iniziativa esclusivamente privata;

così pare tuttavia non essere, stando a quanto scriveva il Ministro *pro tempore* della difesa onorevole Fabbri nella prefazione al volume: « il Comitato interministeriale per le attività di ricerca, sviluppo e produzione che interessano la difesa si è fatto pertanto interprete della istanza ... affidando la realizzazione di un Repertorio al RITAD » —:

per quale motivo il Ministero abbia affidato ad un organismo privato la realizzazione di un repertorio delle industrie della difesa;

quale sia stato l'apporto del Ministero o di altra amministrazione dello Stato al RITAD per la realizzazione del repertorio medesimo;

quanto sia costato il repertorio e quali siano stati gli oneri a carico dello Stato;

a chi sia stato distribuito, con quali criteri, e con quali motivazioni siano stati « prescelti » a ricevere il volume alcuni parlamentari della Commissione difesa mentre altri sono stati esclusi. (4-02611)

**VALPIANA, SAIA e NARDINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i malati di diabete devono sottostare per il rilascio o il rinnovo delle patenti di guida a procedure che arrivano ad assomigliare a un vero e proprio calvario;

l'Associazione Diabetici di Legnago (VR) ha denunciato il fatto che i diabetici abitanti nella zona sono costretti per il rilascio o il rinnovo della patente di guida a recarsi a Verona, che dista 50 chilometri: un percorso da effettuare più volte allo scopo di avere il verdetto della Commissione dopo le visite effettuate nella USL competente;

ciò provoca tra i diabetici forti critiche e richieste pressanti per un maggiore decentramento e la semplificazione delle procedure —:

se non ritenga intervenire con adeguate iniziative che rispondano alle esigenze poste dai diabetici e dalle loro associazioni;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare inutili disagi ai malati di diabete. (4-02612)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 luglio 1994 sono stati rinvenuti, sotto il cavalcavia di via De Meis nel quartiere di Ponticelli a Napoli, 40 grossi fusti, contenenti una sostanza non ancora identificata, quasi certamente residuo di lavorazioni industriali;

i Vigili del fuoco, intervenuti in seguito all'allarme dato dagli abitanti della zona, ritengono — secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Mattino* — si tratti di rifiuti nocivi, quasi certamente tossici;

i fusti si trovano a poche centinaia di metri dai nuovi insediamenti edilizi della ricostruzione, in un tratto di strada ancora chiuso al traffico e quindi trasformato in uno sversatoio a cielo aperto;

quest'ennesimo episodio ripropone lo stato di abbandono e costante emergenza in cui versa la zona orientale di Napoli, dove ben visibili sono le migliaia di metri quadrati di costruzioni abbandonate e dismesse dalle industrie in crisi e di cui larghe parti di territorio sono abitualmente utilizzate come sversatoio clandestino dei rifiuti illegali;

quella dello smaltimento dei rifiuti è notoriamente una delle voci all'attivo dell'attività dei *clan camorristici campani* che, come sta accertando la Magistratura, hanno spesso utilizzato la complicità di amministratori collusi —:

quali immediati provvedimenti intendano prendere per rimuovere i rifiuti da via De Meis, accertarne la natura nociva, punire i responsabili del loro abbandono;

come si intenda fare per impedire che la zona orientale di Napoli, ricca di risorse umane e di grandi potenzialità, diventi uno sversatorio a cielo aperto e conservi, invece, la propria vocazione industriale;

se risultino traffici illegali di rifiuti non smaltiti negli insufficienti impianti autorizzati, diretti dal nord Italia verso il sud e segnatamente verso la Campania;

in caso di risposta affermativa, quale parte, in tali attività, svolga la camorra.  
(4-02613)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una azienda produttrice di yogurt, la Torre in Pietra, che opera a Roma offre mini-tartarughe col sistema dei « punti » a chi acquista i propri prodotti. Con trenta prove di acquisto viene regalata una tartarughina da allevare;

secondo l'ufficio *marketing* della società almeno duemila tartarughe sono state già consegnate ai clienti e altre cinquecento sono state richieste ai fornitori americani;

la tartaruga in questione appartiene alla specie *Pseudemys*, proviene dall'America e in Italia viene spacciata come tartaruga nana. In realtà, quando riesce a sopravvivere cresce in modo tale che i piccoli acquari domestici diventano assolutamente inadeguati ai loro bisogni etologici. Di qui, l'inevitabile abbandono delle *Pseudemys* in territori propri delle nostre tartarughe mediterranee, già molto rare e « protette », provocando inquinamento genetico della specie. Si rischia altresì di accelerare il processo di estinzione della tartaruga mediterranea —:

se i ministri in epigrafe intendano adottare provvedimenti atti a scoraggiare il commercio di animali esotici;

se intendano adottare provvedimenti per vietare l'impiego di animali in campagne promozionali;

se il Ministro delle finanze voglia adottare analogo provvedimento per quanto riguarda lotterie e simili. (4-02614)

REALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è scoppiato un incendio nell'ufficio del sostituto Procuratore

di Locri, Nicola Gralteri che ha provocato la distruzione di diversi fascicoli —:

se sia in grado di indicare le cause dell'incendio e, nel caso di dolo, di chiarire come sia stato possibile superare le misure di sicurezza predisposte nel Tribunale.

(4-02615)

*LATRONICO. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la Società per la gestione degli impianti idrici S.p.A. è stata istituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96;

le azioni della società (S.p.A.) sono possedute al 100 per cento dal Ministero del tesoro.

Oggetto della società:

a) realizzazione di opere infrastrutturali idriche di adduzione, distribuzione, depurazione e di fognature già in gestione diretta Ex Cassa per il Mezzogiorno;

b) parte delle opere dei piani annuali di attuazione legge n. 64 del 1986;

c) completamenti e realizzazioni di nuove opere necessarie per dare piena funzionalità agli impianti;

Ambito territoriale d'intervento:

i territori dell'ex Cassa per il Mezzogiorno;

opere conferite: opere dell'elenco allegato A;

modalità operative per perseguire la realizzazione dell'oggetto sociale: quelle usuali delle S.p.A. (per mezzo di società, consorzi di imprese italiane e straniere, controllate o collegate aventi oggetto analogo affine, connesso o strumentale al proprio);

capitale sociale iniziale 10 miliardi, più il valore delle opere conferibili, più gli

stanziamenti già destinati alle opere in corso di esecuzione e di competenza della società;

durata della società: fino al 31 dicembre 2020;

alla luce della legge n. 36 del 1994 le competenze della società per la gestione degli impianti idrici S.p.A. si sovrappongono, anzi interferiscono pesantemente con i contenuti normativi della legge n. 36 del 5 gennaio 1994 « Disposizioni in materia di risorse idriche » che, essendo successiva al decreto legislativo istitutivo della società in questione, ne avrebbe dovuto tenere subito conto.

La legge in materia di risorse idriche dispone tra l'altro che:

1) le regioni delimitano gli ambiti territoriali ottimali per i bacini idrici (articolo 8, comma 1 e 2);

2) i comuni e le province organizzano il servizio idrico integrato (ciclo dell'acqua) articolo 9, comma 1;

3) il servizio idrico integrato (articolo 4, comma 1, lettera f) sia « costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue »;

4) ciascun ente locale ha facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico — articolo 16;

le opere esistenti o in corso di esecuzione di competenza della « società per la gestione degli impianti idrici » sono prevalentemente impianti idrico-potabili e rappresentano, nella maggior parte dei casi, solo parte delle opere necessarie per i bacini idrici, i quali possono o meno coincidere con i futuri ambiti territoriali di cui all'articolo 8 commi 1 e 2 della legge n. 36 del 1994;

appare indispensabile, pertanto, ricondurre le competenze e l'attività della società in oggetto nell'ambito dell'ottimo

schema organizzativo-funzionale della citata legge n. 36 del 1994 al fine di perseguire almeno;

la necessaria riduzione degli enti gestori degli acquedotti (sono più di 5000 in Italia);

la realizzazione del ciclo dell'acqua;

il coordinamento degli interventi di realizzazione delle infrastrutture —;

quali sia l'intento dei Ministri competenti o se intendano commissariare la società in oggetto, impedendo che essa assuma partecipazioni in altre società e stabilendo che tutte le opere di competenza siano trasferite ai gestori che saranno individuati secondo le norme di cui all'articolo 9 della richiamata legge n. 36 del 1994. (4-02616)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la regione Lazio ha approvato un piano di riorganizzazione sanitaria che prevede, per la provincia di Viterbo, la cancellazione di ospedali come quello di Civitacastellana e forse anche di Acquapendente;

anche gli ospedali di Orte e Vetralla saranno disattivati e riconvertiti in strutture extra ospedaliere, si parla di riconversione ma probabilmente si tratterà di una semplice e dannosa cancelleria;

*l'ospedale di Civitacastellana sarà incorporato all'ospedale di Ronciglione, tra l'altro con un'unica direzione sanitaria;*

è questa una decisione di inaudita gravità, vista l'importanza e la funzionalità dei presidi sanitari sopra indicati;

il progetto, se veramente attuato, comporterà gravissimi disagi ai cittadini e agli abitanti delle zone limitrofe, compresa la provincia di Roma;

tutto ciò a fronte della giusta richiesta di riordino sanitario che preveda la

riconversione e il diverso utilizzo degli ospedali di Orte e Vetralla e il potenziamento del presidio di Belcolle —;

come il Ministro intenda operare per avviare una giusta risoluzione al problema, e se non ritenga profondamente iniquo far pagare le inefficienze, causate da una gestione errata, ai cittadini, azzerando la sanità pubblica in una zona di alta densità abitativa e di forte industrializzazione;

se non si valuti la possibilità di mutare il piano del Governo e di intervenire presso l'assessore alla sanità della regione Lazio, al fine di far recedere dalle decisioni nazionali e regionali che contrastano con gli interessi dei cittadini.

(4-02617)

SALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Custini Giulio e la moglie Iripino Annunziata, attualmente residenti in Germania, nel 1980 acquistarono, dall'Edile Borrelli, con sede in Pompei, un appartamento sito in Scafati (SA), in Via Volturmo, 28;

nel febbraio 1993, il costruttore Borrelli Mario, nativo di Torre Annunziata (NA) e residente a Scafati, inviò un telegramma al Custini, in cui lo informava che il suo appartamento stava per essere venduto all'asta;

ciò accadeva perché il Borrelli da anni non pagava il mutuo da lui acceso presso il Credito Fondiario di via Cristoforo Colombo, 80 — Roma su una serie di appartamenti;

il Custini, per bloccare provvisoriamente la vendita all'asta del suo appartamento, dovette versare la somma di Lit. 12.000.000. presso il Tribunale di Salerno nel febbraio 1993;

da notizie successive, si apprende che altre persone si trovavano nella stessa situazione del Custini, persone che, a distanza di anni, hanno dovuto pagare for-

zatamente il mutuo più gli interessi per non perdere la casa che avevano già regolarmente acquistato;

il Borrelli, a cui i proprietari delle case avrebbero voluto richiedere legittime spiegazioni, era introvabile e faceva sapere, tramite un suo congiunto, di essere pronto a risarcire i danni offrendo a ciascuno un appartamento sito in Scalea (CS) il cui valore era uguale alla somma che i proprietari avevano dovuto versare per coprire il mutuo da lui non pagato;

gli appartamenti siti in Scalea si rivelavano fatiscenti e privi di servizi e anche il prezzo era più alto;

appare poco chiaro il comportamento dell'Istituto Credito Fondiario;

il signor Custini, infine, per liberare totalmente il suo appartamento, ha inviato dalla Germania, in data 15 aprile 1994, al Mutuo Fondiario di Roma, la somma di Lit. 30.000.000;

*l'atteggiamento del signor Borrelli appare tanto più ingiustificato se si pensa che egli è proprietario di appartamenti in Scafati, di numerosi appartamenti e villini in Scalea, oltre che di una falegnameria —*

se non ritenga di avviare indagini, avvalendosi del nucleo regionale di Polizia Tributaria, affinché vengano accertati eventuali reati di natura fiscale o valutaria commessi dal Borrelli Mario, unitamente ad alcuni prestanomi. (4-02618)

*MALVEZZI. — Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante è venuto a conoscenza della posizione critica da parte del Presidente dell'ANFFAS, associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, circa l'approvazione del DL n. 330 del 31 maggio 1994, dal titolo « Semplicazioni di alcune norme tributarie », nella parte in cui l'articolo 3 abroga il comma 6 dell'ar-

ticolo 12 del testo unico n. 917 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986;

in base a tale modifica da quest'anno verrebbero sottoposti a cumulo dei redditi e di conseguenza ad una posizione tributaria le provvidenze a favore dei disabili gravi e financo l'assegno alle M.O. al Valor Militare —:

se il Ministro non ritenga che con tale provvedimento si infierisca su chi non produce reddito per gravi menomazioni o ancor più su chi ne è impedito nella produzione;

quali passi il Governo intenda in futuro compiere per affrontare il vero problema di discernere tra i falsi invalidi, che frodano lo Stato percependo indennità di cui non hanno titolo, e quelle categorie sociali che, come i disabili mentali, sono realmente bisognosi di manovre del Governo nel senso di una politica di solidarietà sociale. (4-02619)

*NOCERA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

a fronte della delibera regionale n. 84/7 del 21 luglio 1989, che stabilisce, tra l'altro, la chiusura generalizzata al lunedì mattina per tutti gli esercizi commerciali della Campania, considerato che:

1) « le regioni a statuto ordinario non hanno potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117 Cost. » e « sono unicamente titolari di funzioni amministrative di indirizzo e coordinamento delle funzioni attribuite ai comuni » (T.A.R. Piemonte: sentenza n. 488 del 31 ottobre 1979);

2) col D.P.C.M. 30 aprile 1983 (Direttive alle regioni in materia di orari di vendita nel settore del commercio al dettaglio) è fatta salva la possibilità di regolamentare gli orari di vendita e la chiusura infrasettimanale degli esercizi in maniera tale da soddisfare più adeguatamente le esigenze anche di singole specializzazioni merceologiche del settore non alimentare;



3) ai comuni è affidata la funzione amministrativa di disciplinare, nell'interesse esclusivamente locale, gli orari delle attività al minuto » (decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616);

4) « i comuni, nel fissare in concreto gli orari di apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita al dettaglio, sono tenuti ad uniformarsi sia ai criteri (legislativi) dettati dallo Stato sia ai criteri (amministrativi) dettati dalla regione, purché questi ultimi rappresentino corretta estrinsecazione di potestà discrezionale e non violazione di precetti legislativi vincolanti » (T.A.R. Piemonte n. 488 del 31 ottobre 1979);

5) molteplici iniziative tendono alla completa liberalizzazione delle attività produttive (commissione anti-trust-referendum-Iniziativa ministeriali);

la determinazione della mezza giornata di chiusura da parte della regione, così come imposta dalla delibera 84/7 di cui sopra, esorbita rispetto alla potestà assegnata dalla legge, laddove è stabilito che « le regioni a statuto ordinario nell'indicare al comune i criteri da seguire ... » (D.P.C.M. 30 aprile 1983), e costituisca una invasione della sfera di competenza dei singoli comuni, che sono i soggetti più idonei a valutare adeguatamente le esigenze locali, comprese quelle delle singole specializzazioni merceologiche del settore non alimentare —:

se risulta che i sindaci siano:

consapevoli che la stragrande maggioranza degli esercenti non alimentari dei propri comuni rifiuta fermamente l'imposizione regionale della chiusura infrasettimanale al lunedì mattina;

sulla base della differenza di funzioni fra regione e comune fin qui esposte e per le competenze ad esso attribuite dalla legge n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali possano legittimamente disporre in modo differente da quanto stabilisce la delibera regionale sopra citata. (4-02620)

LATRONICO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge n. 275 del 1993, ha fissato al 20 agosto 1994 il termine per la denuncia dei pozzi esistenti « a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati »;

la complessa situazione è stata ulteriormente complicata dalla cosiddetta legge Galli (36/94) sulle risorse idriche;

la mancata abrogazione della previgente normativa sulle risorse idriche non è stata abrogata (regio decreto 1775-1933);

l'articolo 34 legge 36/94 stabilisce che gli utilizzatori di acque pubbliche in base all'articolo 1 devono richiedere la concessione o il riconoscimento del diritto d'uso entro tre anni dall'entrata in vigore della legge (entro il 3 febbraio 1977);

altri problemi vengono innescati dal regime sanzionatorio previsto dal decreto-legge n. 275 del 1993 rispetto alla normativa previgente (legge 464/1984);

sono numerose le incertezze evidenziate dall'analisi della normativa —:

se non ritenga di prorogare i termini di presentazione delle denunce pozzi;

se non ritenga di procedere alla pubblicazione di circolari chiarificatrici sul regime delle acque risultante dal combinato disposto dalle varie norme (regio decreto 1775/1933, decreto-legge n. 275 del 1993, legge 36/1994);

se non condivida la necessità della massima semplificazione della documentazione da allegare alla domanda di concessione idrica. (4-02621)

SCALIA, MATTIOLI, BASSANINI, CALZOLAIO, BANDOLI, EMILIANI e GUERZONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Lombardia ha varato, il 26 luglio scorso, a stretta maggioranza e dopo un dibattito di oltre

30 ore in quattro sedute, la « leggina » che consente l'abbattimento del Bosco Bello, oltre 500 alberi su un territorio di due ettari nel cuore del Parco di Monza;

il Bosco Bello è un monumento storico fatto a sua volta di monumenti arborei, di cui non è concepibile la perdita né come Bosco né come singole essenze arboree, e che caratterizza in modo determinante il più vasto parco urbano d'Europa;

da oltre 70 anni convivono la pista di Formula 1 e il Bosco Bello, che i problemi di sicurezza per la Formula 1 possono avere altre soluzioni anche agendo sulla limitazione diretta di potenza e velocità, che è nel comune sentire che non possa essere accettata la perdita per sempre degli alberi centenari del Bosco Bello per far disputare alcune corse automobilistiche potendosi e dovendosi caso mai non far disputare la corsa;

molto probabilmente, i nuovi e più restrittivi regolamenti internazionali della Formula 1 potrebbero già per l'anno prossimo condurre all'assurdo di una corsa che potrebbe aver luogo in sicurezza nell'attuale pista, ma in assenza del Bosco Bello —;

se il Ministro non intenda impedire, con gli strumenti che la legge gli fornisce, uno scempio incalcolabile e non necessario;

se non intenda, a rimuovere anche per il futuro analoghe possibili occasioni, promuovere azioni che rendano compatibile, come è stato per oltre 70 anni, la convivenza della pista di Formula 1 con il Bosco Bello senza nessun danno per quest'ultimo. (4-02622)

SCALIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 18 dicembre 1951 del Presidente della Repubblica, presso l'Istituto Superiore di Odontoiatria G. Eastman di Roma, fondato nel 1932, veniva istituita la Scuola per odontotecnici;

il Ministero della pubblica istruzione nel 1969-70 riconosceva la legalizzazione alla quinta sperimentale;

a seguito della regionalizzazione, avvenuta nel 1970, con la nomina di un commissario straordinario, tra le attività dell'Istituto sarebbe stata acquisita anche la scuola per odontotecnici, con il pagamento di una retta da parte degli allievi;

nell'anno scolastico 1970-71 il Ministro della Pubblica Istruzione avrebbe riconosciuto detti corsi ed individuato nella figura del commissario straordinario il rappresentante legale della scuola; carica successivamente trasferita all'Ospedale Eastman, al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Presidente dell'ospedale, al Presidente di Consiglio di Gestione unità sanitaria locale RM/3, RM/2, fino all'attuale amministratore straordinario;

nel 1975-76 l'assessore regionale alla sanità avrebbe abolito la retta scolastica con apposita delibera ed il personale docente sarebbe stato inquadrato nei ruoli del Servizio Sanitario Nazionale;

nel corso dell'assemblea generale delle UUSSLL di Roma, tenutasi il 29 marzo 1985, sarebbe stata riconosciuta la validità della scuola con la legalizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione;

il Comitato di Gestione della unità sanitaria locale RM/2 avrebbe sventato i vari tentativi di eliminare la quinta Classe, posti in essere dal Comitato di Gestione del Centro Didattico Polivalente. Un corso legalmente riconosciuto perdendo una classe perderebbe il riconoscimento legale di tutta la scuola;

con decreto 23 aprile 1992 i Ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione, avrebbero stabilito che la scuola per odontotecnici sarebbe stata di cinque anni e nel luglio successivo il competente assessore regionale avrebbe sollecitato la scuola in argomento ad applicare il decreto stesso; cosa che sarebbe stata puntualmente attuata a partire dal primo anno scolastico iniziato il 19 settembre 1992;

il Comitato di Gestione del Centro Didattico Polivalente avrebbe altresì stabilito di far applicare alla Scuola il decreto del Ministro della Sanità del 28 ottobre 1992, col quale sarebbe stato disposto che per l'ammissione al corso odontotecnici sarebbe stato necessario aver frequentato un biennio di scuola superiore e che il corso stesso avrebbe avuto una durata di tre anni;

l'amministratore straordinario, nell'interessare la regione per la sovvenzione dei corsi, si sarebbe dichiarato favorevole alla chiusura della scuola, nella sua configurazione attuale;

il Ministero della Sanità, interpellato in merito, avrebbe precisato che il proprio decreto sopra citato, non riguarderebbe la Scuola in questione, legalmente riconosciuta, demandando il tutto alla regione Lazio;

per l'anno scolastico 1994-95 sarebbero rimaste solo due terze e una quarta classe e la unità sanitaria locale competente non avrebbe dato né l'autorizzazione né i contributi per il quinto anno nonostante le precise disposizioni regionali;

la scuola medesima sarebbe frequentata da alunni provenienti da diverse regioni d'Italia e gode di un certo prestigio che risale a ben 40 anni di attività —;

se i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, non ritengano di mantenere la legalizzazione della scuola G. Eastman e la formazione degli alunni legata a cinque anni di studio. (4-02623)

**DE BENETTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Genova la necessità di una migliore viabilità tra il ponente cittadino ed il resto della città è questione annosa ed ha ormai assunto carattere di urgenza per le conseguenze sul traffico e sull'ambiente dovute all'attuale situazione;

erano stati stanziati dallo Stato 600 miliardi per la cosiddetta « bretella Voltri-Rivarolo » ma il primo progetto è stato respinto, perché fortemente penalizzante sotto l'aspetto ambientale, sia dagli enti locali che dai cittadini e Comitati interessati;

il secondo tracciato è stato accantonato concordemente da ANAS, Ministero dei lavori pubblici, regione, comune perché troppo costoso;

rispetto all'ultimo tracciato, la cosiddetta « bretella-tre » che presentava ancora un pesante impatto ambientale e non era pienamente funzionale al miglioramento della viabilità, il Ministero dei lavori pubblici aveva posto al comune di Genova una secca alternativa tra l'accettazione di tale proposta o la perdita totale dei finanziamenti per poi decidere, senza scadenze immediate di cancellare il finanziamento per utilizzarlo in altro modo;

ciò ha fatto cadere la condizione per cui il comune di Genova prendesse in considerazione tale tracciato che è stato comunque poi respinto da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale il 21 giugno 1994;

si sono perciò create le condizioni per procedere ad una nuova progettazione con l'obiettivo di realizzare una vera tangenziale tra il ponente e la città, che sia funzionale, non presenti gravosi impatti ambientali ed abbia adeguati finanziamenti;

la nuova proposta per realizzare una strada a mare, attraverso l'area delle Acciaierie di Cornigliano, sembra rispondere ai criteri sopra indicati ponendosi come reale alternativa all'attuale viabilità nel ponente genovese;

nell'accordo di programma tra Stato e regione Liguria sono già previsti finanziamenti su questo capitolo —;

se non ritenga di dare avvio, nella nuova situazione, ad un incarico all'ANAS per una nuova progettazione secondo i criteri esposti;

se non ritenga altresì di dare a questo scopo priorità alla strada a mare di Cornigliano finalizzando a ciò i finanziamenti già previsti nell'accordo di programma.

(4-02624)

ARLACCHI, DE JULIO, OLIVERIO, REALE, SITRA e SORIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 31 maggio 1994 è stato rinviato il dibattimento davanti la Sezione disciplinare del CSM, del dottor Scalfari William in atto Consigliere presso la VI Sezione penale della Corte di cassazione, all'epoca dei fatti Presidente del Tribunale di Paola;

il dottor Scalfari è stato incolpato per aver emesso una serie di decreti ingiuntivi, muniti di clausola di provvisoria esecuzione, per un importo di 500 milioni di lire a favore di suoi intimi amici gestori dell'Istituto fisioterapico Gymnasium di Praia a Mare contro la USL n. 1 di Praia a Mare;

l'accoglimento del ricorso presupponeva la soluzione di una complessa questione di diritto amministrativo, inoltre non sussistevano le condizioni di legge per emettere siffatto provvedimento;

nella relazione del Consigliere Ispettore del Ministero di grazia e giustizia dottor Granero, depositata il 10 luglio 1993, si fa riferimento ad altri fatti gravi di cui si è reso colpevole questo magistrato: in particolare di essere il manager di un gruppo di potere che monopolizzava appalti e concessioni nella zona. Di tale gruppo faceva parte anche un personaggio appartenente ad una nota famiglia camorrista, tal Maisto, definito dalle forze dell'ordine « il braccio destro di Nuvoletta », famoso boss camorrista deceduto da qualche mese;

questo quadro è una rappresentazione puntuale del tipo di cui al 416-bis del codice penale;

già nel febbraio-marzo 1993, Consigliere Ispettore del Ministero di grazia e

giustizia dottor Granero, aveva depositato una prima relazione in cui illustrava altri precedenti illeciti del magistrato tra cui un'ipotesi di truffa aggravata;

in un articolo apparso sulla rivista *Il Mondo* del 23-30 novembre 1992 si apprende la notizia che il dottor Scalfari è un massone iscritto ad una loggia riservata;

finora per alcuni comportamenti scorretti nella gestione della Sezione fallimentare del Tribunale il dottor Scalfari è stato ammonito dalla Sezione disciplinare, mentre per altri comportamenti oggetto di altre incolpazioni la Sezione ha proscioltto il magistrato per « prescrizione »;

il Tribunale di Paola è nel suo complesso sottoposto a inchieste del Ministero di grazia e giustizia tant'è che cinque magistrati su dieci sono sottoposti ad azioni disciplinari e paradisciplinari. Tre, compreso il dottor Scalfari, sono già stati trasferiti per incompatibilità ambientale —:

quale misura disciplinare intenda adottare nei confronti di un soggetto la cui attività non contribuisce al prestigio e decoro dell'ordine giudiziario in una regione ad alta densità criminale come la Calabria. (4-02625)

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 dicembre 1993, n. 515, che disciplina le campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, affida al Garante per l'Editoria e la Radiodiffusione, in persona del titolare dell'Ufficio in carica, con sede in Roma, via di Santa Maria in Via n. 12, il controllo sulla corretta applicazione delle norme in questione;

la norma e lo spirito della legge tendono a garantire pari opportunità ai candidati;

la legge non può sanzionare comportamenti privi di qualunque rilevanza nella vita sociale;

l'apparizione per qualche secondo in un servizio della televisione locale di Sassari Antenna 1 (durato due minuti) di alcuni consiglieri comunali non candidati ai quali veniva richiesta un'opinione in materia non attinente la competizione elettorale, non può sicuramente avere inciso a favore o contro alcuna forza politica o candidato;

il garante Santaniello con provvedimento prot. 643/RTV/AAGG/PE del 28 marzo 1994, contesta alla Società Antenna 1 Sardegna con sede in Sassari la violazione della legge in premessa e fissa, con ordinanza prot. 2148/RTV/AAGG/PE del 7 giugno 1994, la sanzione pecuniaria di lire 50 milioni determinando un danno, qualora liquidata, che comprometterebbe il futuro stesso della televisione considerando che rappresenta il 10 per volume d'affari;

risulta allo scrivente interrogante che parecchi altri provvedimenti dello stesso tipo hanno colpito numerose televisioni locali in tutta Italia —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo presso il Garante per la radiodiffusione e l'editoria al fine di evitare un'errata applicazione delle norme della legge n. 515 del 1993 e un ingiusto gravissimo danno alle televisioni locali italiane e in specie a quella Società Antenna 1 Sardegna di Sassari. (4-02626)

*PERCIVALLE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in località « Zerba » del comune di Pontestura (Alessandria) è attualmente in esercizio una cava a cielo aperto dove la società Euroter, di proprietà dei signori Marozio Stefanino e Merlo Pier Luigi, con

sede legale a Milano, via De Amicis 20, svolge la sua propria attività di estrazione;

la presenza di detta cava in esercizio da diversi anni sta creando problemi di sicurezza, di impatto ambientale e di disagio per le attività agricole della zona;

dalla predetta società è stato richiesto un ampliamento della attuale cava;

il Consiglio comunale di Pontestura ha autorizzato in data 16 maggio 1994, con delibera numero 26, l'ampliamento, nonostante il parere contrario motivato di tre consiglieri, i quali hanno messo in evidenza che l'ampliamento avrebbe potuto causare gravi rischi per la salute pubblica, per l'ambiente e il paesaggio, senza provocare alcun beneficio alla collettività né in forma diretta né indiretta;

in data 29 marzo 1994 una delibera della Giunta comunale aveva già concesso l'ampliamento della cava in appalto alla ditta Euroter;

a seguito di tale delibera in data 7 aprile 1994 è stato presentato esposto al CORECO di Casale Monferrato da parte di un consigliere comunale;

il CORECO ha accolto il ricorso annullando la delibera di Giunta numero 93 per difetto di competenza;

il Consiglio comunale, ciò nonostante, ha approvato mediante una nuova e successiva delibera l'autorizzazione all'ampliamento;

l'ampliamento in oggetto, oltre che acuire i problemi provocati dalla cava già esistente, creerebbe nuovi e gravi pericoli, come evidenzia il dottor Paolo Leporati, geologo di parte dei titolari della cava che, nella sua relazione, sottolinea « la necessità di trovare un equilibrio fra l'esigenza di:

1) soddisfare la domanda di un'attività produttiva (cava di argilla), che emerge dall'espletamento delle normali attività economiche dei privati, e dalla necessità di avere materie prime utili per la

produzione di laterizi, di piastrelle e di utilissimi sottofondi impermeabilizzanti per discariche controllate;

2) evitare l'allocazione di tale servizio in zone più sensibili, agricole o forestali, o paesaggisticamente più interessanti;

3) garantire il rispetto della normativa ambientale;

4) garantire l'assoluta sicurezza di nuclei abitati e, evidentemente, della frazione Vialarda.

Soprattutto al punto 4) risponde la presente relazione: alcuni settori della frazione Vialarda sono infatti potenzialmente franosi. Si tratta di movimenti della coltre di alterazione più o meno pedogenizzata del terreno, che avviene quando la coltre stessa contiene una sensibile componente argillosa.

Il fatto che nella nicchia di distacco si verifichino con le piogge ristagno d'acqua e successiva infiltrazione costituisce l'innescò per un processo iterativo che porta allo scivolamento della pendice. Tale tipo di dissesto si verifica preferibilmente nella zona ad ovest di Casale Monferrato: Rolasco, Coniolo e, appunto, Vialarda. La formazione della pietra da cemento non sarà intaccata dalla attività di cava ma è sicuramente da tenere presente perché essa costituisce il substrato su cui è edificata la frazione Vialarda »;

lo studio di fattibilità eseguito dal geologo di parte risulta comunque incompleto, non esprimendo pareri in merito all'aspetto paesaggistico e di impatto ambientale e non accennando ad alcuna indagine geotecnica pregressa;

la zona interessata dalla cava è adiacente al torrente Stura del Monferrato nella sua zona di confluenza con il fiume Po, il che potrebbe creare in caso di franamento pericolo di allagamento dell'abitato di Pontestura che si trova posto ad una quota inferiore rispetto al sito della cava;

a tuttora sulla cava già esistente non è stata attuata alcuna opera di bonifica e di ripristino ambientale;

l'ampliamento della nuova cava prevede un aumento del traffico di veicoli pesanti sulla strada comunale vicina, con gravi problemi per la viabilità;

a causa della presenza di detta cava i terreni circostanti vedrebbero una forte diminuzione del loro valore commerciale -:

quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per ovviare alle problematiche rilevate e garantire l'incolumità e la sicurezza delle popolazioni limitrofe e delle maestranze addette alla cava;

se non ritengano urgente agire al fine di tranquillizzare la popolazione locale fortemente preoccupata per quanto sta accadendo ora e per quanto potrebbe verificarsi in futuro. (4-02627)

**BERNARDELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 marzo 1994, ore 10,10, il signor Carlo Carugati, di anni 78, veniva trasportato con ambulanza al P.S. dell'Ospedale Policlinico di Milano ove gli veniva diagnosticata una polmonite;

ad ore 13,15 dello stesso giorno, il signor Carugati veniva ricoverato presso l'Ospedale Caduti Bollatesi di Bollate ove decedeva, tra atroci sofferenze, il giorno 8 aprile 1994, in quanto, a dire del medico del P.S. del Policlinico, dottoressa Curti, non era disponibile alcun posto letto in un Ospedale non solo di Milano ma neppure dell'hinterland Est;

la dottoressa Curti ha manifestato un atteggiamento scortese e contrario ad ogni dettame deontologico apostrofando i parenti del Carugati, rei, a suo dire di avere richiesto già sin troppo tempo -:

se sia stato legittimo l'operato del medico dottoressa Curti ed in ogni caso, verificata l'effettiva indisponibilità dei po-

sti letto nel detto giorno, quali iniziative intenda intraprendere affinché episodi simili non abbiano più a ripetersi considerato che, generalmente colpiscono bambini ed anziani che, per antonomasia, sono le fasce più meritevoli di attenzione perché deboli. (4-02628)

COLOSIMO e VALENSISE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas, Compartimento di Catanzaro, ha redatto ormai da molti anni, un progetto di sistemazione dell'incrocio tra la SS 106 e la SS 109 in corrispondenza di Catanzaro Lido;

la Sovrintendenza per i Beni Ambientali della Calabria con nota in data 3 aprile 1985 n. 1773 comunicava, al compartimento Anas di Catanzaro, che l'opera in oggetto non interessava aree sottoposte a vincolo storico artistico né a vincolo di interesse paesaggistico;

è indispensabile e necessario il parere di codesto Ministero per dare in appalto i lavori del suddetto progetto, già finanziato (otto miliardi);

l'opera è urgente e non più procrastinabile per la risoluzione dei problemi viari che strangolano il quartiere di Catanzaro Lido, impedendo il regolare flusso della circolazione sulla statale 106;

quali siano i motivi, certamente superabili, che ostacolano l'approvazione della pratica e quali iniziative intende intraprendere per accelerare l'iter della pratica stessa che riveste enorme rilevanza per i cittadini di Catanzaro e del suo territorio. (4-02629)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Quarto ha inviato a tutti i cittadini bollette di pagamento per l'acqua;

che nelle bollette sono state consegnate anche le quote per le acqua reflue;

che moltissimi cittadini si sono visti recapitare delle ingiunzioni di pagamento dal 1990;

che tali bollette sono state emesse senza che siano state fatte le regolari letture;

che molte bollette, pur calcolando un solo alloggio, raggiungono cifre anche di diversi milioni;

che tale situazione sta generando delle vibrantissime proteste da parte dei cittadini —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale assurda situazione. (4-02630)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1110684) intestata a Casimiro De Petra, nato a Casoli (Chieti) il 28 giugno 1919 ed ivi residente, nonché quali iniziative ritenga dover adottare al fine di sollecitarne l'iter. (4-02631)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Carcere Circondariale di Verona soggiornano mediamente circa 380 detenuti, a fronte di una struttura, una antica caserma austriaca, con una capienza di 180 posti;

il nuovo carcere ufficialmente inaugurato nello scorso mese di maggio, non è ancora entrato in funzione;

ai detenuti viene assegnato all'atto dell'immatricolazione un unico rotolo di carta igienica;

i detenuti sono costretti a pagare a prezzi non certo di favore generi di prima necessità quali carta igienica, sapone, dentifrici e assorbenti igienici femminili;

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se corrisponda a verità quanto denunciato dagli interroganti;

quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-02632)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona è stata ufficialmente inaugurata nel mese di maggio una nuova sede del Carcere Circondariale, vista l'inadeguatezza strutturale della sede in città;

a tutt'oggi nella nuova sede con circa 600 posti non sono ancora iniziati i trasferimenti dei detenuti;

i detenuti nell'attuale casa Circondariale di Verona, la cui struttura è una antica caserma austriaca, sono mediamente 380 a fronte di una capienza di 180 posti;

la percentuale di tossicodipendenti è mediamente del 30 per cento sul totale dei detenuti —:

quando si intenda attivare la nuova sede, con il trasferimento dei detenuti, così da garantire una vita più dignitosa in strutture più idonee;

se non ritenga sia auspicabile, vista l'esistenza delle due sedi e le oggettive differenze nei bisogni e nelle necessità di trattamento legate direttamente o indirettamente all'uso di sostanze stupefacenti, utilizzare le due strutture, riservando a 120-140 tossicodipendenti la vecchia struttura così da potere loro garantire idoneo trattamento e, nello stesso tempo, evitare l'affollamento e la promiscuità. (4-02633)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella centrale termonucleare slovena di Krsko, situata in prossimità del confine croato e a circa 200 km dal territorio italiano, si sono più volte verificati guasti e sospensioni anche prolungate dell'attività;

da più parti si è da tempo denunciata l'insicurezza della centrale e chiesta la chiusura, e per ottenere tale obiettivo era stato proposto da comitati, associazioni e forze politiche slovene un *referendum* popolare;

il Governo sloveno ha annunciato di non voler rinunciare alla centrale almeno per i prossimi dieci anni, motivando tale atteggiamento, anche sulla base di recenti studi ordinati dal Ministero dell'Energia sloveno, con le seguenti ragioni:

a) senza tale impianto verrebbero a mancare circa 400 megawatt, per produrre i quali, oggi come oggi, la Slovenia non avrebbe alternative, poiché la costruzione di nuove idrocentrali o di una più diffusa rete di distribuzione del metano richiederebbe almeno una decina d'anni;

b) se la centrale di Krsko venisse chiusa il prossimo anno, la Slovenia perderebbe un reddito pari a 650 milioni di dollari e i costi dell'anticipata chiusura risulterebbero pari a 2 miliardi e 200 milioni di dollari, e a 1 miliardo e 200 milioni nel caso la chiusura dovesse avvenire nel 2000;

c) la Slovenia deve risolvere anche la questione dell'immagazzinamento dei materiali di rifiuto e in genere delle scorie radioattive: la costruzione di depositi sotterranei inciderebbe del 10 per cento sul costo della corrente elettrica;

d) se la Slovenia decidesse la chiusura anticipata, sarebbe costretta a pagare degli indennizzi alla Croazia;

peraltro l'indennizzo alla Croazia non sarebbe dovuto ove il livello di pericolosità



della centrale risultasse superiore a quello di analoghi impianti funzionanti in Europa e nel mondo;

già a suo tempo il governo austriaco si era offerto di contribuire alle spese derivanti dall'eventuale chiusura della centrale, ove il governo sloveno avesse deciso in questo senso —;

se il Governo condivida le valutazioni sulla scarsa sicurezza della centrale e sui pericoli che essa potrebbe comportare anche per il nostro Paese;

se il Governo ritenga di promuovere un'indagine sulla sicurezza della centrale ad opera di un organismo internazionale indipendente;

se il Governo intenda assumere iniziative volte a facilitare una rapida chiusura della centrale;

se a questo fine intenda sollecitare e aiutare la Slovenia magari con accordi di cooperazione, a rendere più efficiente il suo attuale sistema energetico e ad utilizzare fonti alternative al nucleare e a basso impatto ambientale, in modo da far risultare inutile e controproducente il ricorso alla succitata centrale;

se intenda inserire la questione di Krsko tra quelle in discussione nell'ambito della trattativa relativa ai rapporti bilaterali tra Italia e Slovenia;

se e in che termini nella trattativa circa l'adesione della Slovenia all'Unione Europea sia stato sollevato il problema dell'adeguamento della legislazione slovena alle norme di sicurezza valide nei paesi dell'UE. (4-02634)

DE BENETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo la recente valutazione della Corte dei conti il danno subito dallo Stato e dai cittadini per l'aumento gonfiato dei prezzi dei farmaci negli ultimi 10-12 anni ammonta a 30 mila miliardi;

la Corte dei conti ha deciso di richiedere il risarcimento di 15 mila miliardi ad alcuni membri della Commissione CIP direttamente coinvolti nella formazione dei prezzi gonfiati —;

quali siano gli strumenti decisi per il recupero del suddetto danno quantificato nei confronti dei membri del CIP identificati come responsabili;

quale sia l'elenco dei farmaci il cui prezzo è stato gonfiato;

quali siano le industrie farmaceutiche che ne hanno usufruito;

quali misure si intenda assumere per provvedere al ripristino dei prezzi non gonfiati dei farmaci interessati dell'operazione illecita e illegalmente condotta per ben oltre 10 anni;

se il Governo intenda parimenti recuperare il danno subito anche nei confronti delle suddette industrie;

se l'industria Menarini che recentemente ha minacciato di trasferire la propria produzione in Germania sia tra le aziende che hanno usufruito dell'illecito gonfiamento dei prezzi dei farmaci da essa prodotti;

a che punto sia la realizzazione degli osservatori dei prezzi e quale ruolo hanno le regioni. (4-02635)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione sanità della Camera è giunta l'informazione di un elenco denominato « Pianificazione finanziaria sperimentazioni gestionali 1994 » del Ministero della sanità;

secondo tale pianificazione la somma complessiva delle spese assomma a 186 miliardi e 800 milioni suddivisi in nove regioni e precisamente Lazio, Puglia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Emilia-Romagna e Veneto —;

se tali sperimentazioni siano già in atto;

quali criteri siano stati adottati per la scelta delle regioni e dei progetti relativi;

quale sia l'utilità per la salute pubblica delle sperimentazioni suddette;

se intenda procedere al monitoraggio della spesa sanitaria e degli investimenti;

se intenda realizzare il modello econometrico per valutare l'indotto sanitario in modo da verificare il ruolo della sanità nello sviluppo complessivo dell'economia del paese. (4-02636)

DE BENETTI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'« Accordo di Programma per la ripresa e l'accelerazione degli investimenti nella regione Liguria », stipulato tra Stato e regione Liguria il 22 dicembre 1993, rientra nella procedura prevista inizialmente dall'articolo 7 della legge n. 64/86 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e poi generalizzata dall'articolo 27 della legge n. 142/90 sulle autonomie locali come strumento ordinario di coordinamento e cooperazione tra gli enti locali;

lo strumento dell'Accordo di Programma, coordinando gli enti locali in particolare nella determinazione dei tempi, delle modalità, del finanziamento per la realizzazione degli interventi previsti, acquista in tal modo la natura di un vero e proprio strumento di pianificazione urbanistica;

il decreto legge n. 355 del 1994 in corso di conversione definisce l'accordo di programma come l'accordo promosso da amministrazioni centrali con i soggetti pubblici e privati interessati, quando per l'attuazione degli interventi programmati si renda necessaria una iniziativa integrata e coordinata di regioni, enti locali, ammi-

nistrazioni statali ed altri soggetti pubblici e privati (articolo 1 comma 1, lett. C);

con l'Accordo di Programma viene definito il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, la modalità di esecuzione, procedure di controllo e verifica, compresa l'eventuale revoca dei finanziamenti, in modo che una pluralità di amministrazioni pubbliche e altri soggetti si impegnino ad un determinato uso dei rispettivi poteri discrezionali;

L'Accordo di Programma del dicembre '93, non tiene conto delle priorità fondamentali per il rilancio economico e occupazionale di Genova né delle priorità di risanamento ambientale e particolare di due problemi considerati nella città sia prioritari che emergenziali, cioè:

1) il risanamento idrogeologico del territorio genovese, dopo l'ennesimo rischio di alluvione del 27 giugno 1994, tanto che il sindaco della città ha anche parlato della possibilità di richiedere una legge speciale, il cui obiettivo non può essere solo quello di fornire un aiuto per pagare i danni, ma deve essere quello di consentire un intervento sulle cause del dissesto;

2) il riconoscimento per il Ponente genovese, della dichiarazione, di « area ad elevato rischio ambientale », area dove i depositi e i bacini petroliferi, le attività siderurgiche sono inseriti in pieno centro abitato, con perenne e costante rischio di inquinamento e pericolo di incidenti gravissimi; dichiarazione che deve essere accompagnata da un'adeguata copertura finanziaria;

« l'accordo di programma » può essere rinegoziato con il consenso delle parti salvo che si siano già determinati atti esecutivi che lo impediscano di fatto (come del resto previsto dall'articolo 26, 2° comma, dello stesso Accordo);

fino a quando l'esecuzione del contratto non sia iniziativa e l'impegno di spesa non si sia già tradotto in gare d'appalto o altre procedure che abbiano costituito diritti di terzi, la modificazione

dell'accordo può comportare la modificazione dell'obbligazione e conseguentemente dell'impegno di spesa;

il programma del governo della nuova giunta regionale della Liguria costituita nei giorni scorsi prevede l'impegno di intraprendere una decisione immediata con il Governo, in accordo con gli altri Enti locali liguri, dell'Accordo di programma —

quali siano gli atti esecutivi dell'« Accordo di Programma per la ripresa e l'acceleramento degli investimenti nella regione Liguria » intervenuti fino ad oggi;

quali siano ad oggi i conferimenti di lavori regolarmente appaltati e quali siano considerati esecutivi;

quali siano le opere già iniziate e a che fase di avanzamento sono rispetto alle previsioni di inizio e fine lavori contenute nell'Accordo;

quali siano i lavori che non sono iniziati;

se non ritengano, alla luce delle due emergenze gravissime sopra richiamate, di dare la disponibilità a rinegoziare l'intero « Accordo di Programma per la ripresa e l'accelerazione degli investimenti nella regione Liguria », stralciando il costo delle opere impegnate ma non esecutive, in modo da poter finanziare il risanamento delle drammatiche situazioni ambientali indicate;

se nell'insieme delle opere previste nell'Accordo ve ne fosse qualcuna che necessiti della procedura di VIA. (4-02637)

**BRUGGER e ZELLER.**— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che in ordine all'applicazione dell'articolo 61, lettera C del nuovo codice della strada sono emersi notevoli problemi sulle strade, in particolare nelle zone dove si svolgono gli sport invernali;

che detto articolo dispone una lunghezza massima di 12 metri per i veicoli isolati a due o più assi;

che fanno parte della categoria di cui sopra gli autobus che muniti di cofani o di cesti portasci eccedono nella lunghezza prevista;

che secondo l'articolo 1, comma 6, dello stesso codice sono gli enti proprietari autoconcessionari a rilasciare specifiche autorizzazioni ai veicoli eccezionali, quali risultano gli autobus;

che tale situazione tradotta nella realtà quotidiana significa che può circolare solo chi è in possesso di tale autorizzazione, la quale però dev'essere richiesta presso almeno quattro enti proprietari;

che le conseguenze di detta normativa sul turismo invernale sono certo sfavorevoli. Infatti soprattutto chi viene dall'estero si trova da una parte di fronte alle difficoltà burocratiche di procurarsi detto permesso di circolazione, oppure si trova a dover pagare considerevoli multe (sembra da uno a due milioni di lire), anche quando la documentazione di viaggio è valida per tutti i Paesi europei tranne che per l'Italia;

che il trasporto di persone in autocorriere con cesti portasci è essenziale durante la stagione sciistica nell'area alpina e che l'attività dei singoli operatori merita di essere promossa e non ostacolata come attualmente accade —

se dunque data la situazione attuale poco chiara e le forti proteste da parte del settore turistico nonché il comportamento delle autorità non sempre coerente, il Ministro non ritenga sulla base dei fatti sopra esposti che la normativa che disciplina questa materia debba essere cambiata in modo da poter garantire agli organizzatori di gite e viaggi di svolgere le loro attività senza incorrere nella difficoltà di obblighi ai quali si può ottemperare solo affrontando lunghe e fastidiose complicazioni.

(4-02638)

INCORVAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1994, n. 121, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, « misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo », all'articolo 1, comma 2, ha recato delega al Governo per l'emanazione, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della stessa, di uno o più decreti legislativi volti alla riorganizzazione funzionale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri ed alla revisione del regolamento di esecuzione della legge n. 49 del 1987;

i quattro mesi previsti dalla legge sono trascorsi —:

se intenda sottoporre all'adozione del Consiglio dei ministri gli schemi di decreti legislativi previsti. (4-02639)

CENNAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale della USL 45 di Napoli, su segnalazione della stazione dei carabinieri di Napoli/Ponticelli, ha rinvenuto in via De Meis — quartiere Ponticelli — circa 36 bidoni di plastica contenenti sostanze presumibilmente di natura tossica e/o nociva;

è stato disposto da parte dell'autorità giudiziaria il sequestro cautelativo dell'intera area in attesa delle risultanze delle analisi effettuate da parte del LIP di Napoli;

l'autorità giudiziaria d'intesa con la USL 45 sta verificando la possibilità di uno stoccaggio provvisorio dei suddetti materiali (pare trattasi di paraforma aldeide) onde evitare che l'eventuale inquinamento dell'aria possa arrecare gravi danni alla salute dei cittadini, in particolare all'apparato respiratorio;

il Comune di Napoli ha disposto, intanto, la rimozione di materiali di risulta presenti da tempo in quell'area;

questo episodio denuncia il grave stato di degrado ambientale cui sono sottoposte consistenti aree e nuove arterie del quartiere Ponticelli, che fa assumere a questo territorio le dimensioni di una vera e propria discarica abusiva;

la mancata o parziale consegna delle nuove strade, realizzate con i fondi della legge n. 219 del 1981, da parte del commissariato di governo per la ricostruzione al comune di Napoli aggrava enormemente il fenomeno —:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per garantire, attraverso un coordinamento fra protezione civile, enti locali, USL e forze dell'ordine, un continuo controllo del territorio, una radicale bonifica delle aree assoggettate abusivamente a discarica e prevenire un ulteriore degrado ambientale a tutela della salute dei cittadini. (4-02640)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica comunale di Acireale, situata in contrada Zaccanazzo, è stata utilizzata per circa dieci anni dal comune di Acireale e dai comuni vicini per lo smaltimento dei propri rifiuti solidi urbani ed è ora in dismissione;

l'accumulo dei rifiuti sta causando, come si apprende da notizie riportate di quotidiano *La Sicilia* in data 19 giugno 1994, ripetuti incendi per autocombustione, producendo esalazioni di gas che ammorbano quotidianamente l'aria delle frazioni S. Giovanni Bosco e Guardia di Acireale;

in queste frazioni risiedono, a una distanza tra i 200 e i 500 metri in linea d'aria, numerosi abitanti che hanno già sollecitato interventi delle autorità locali, della Procura della Repubblica e della Prefettura di Catania;

l'intera discarica è attraversata dall'autostrada Catania-Messina;

i gas che si sviluppano con gli incendi, oltre a creare gravi problemi respiratori alla popolazione residente, inquinano abbondantemente una vasta area circostante e le falde acquifere della zona, a causa della mancata impermeabilizzazione del terreno in violazione della normativa vigente volta a prevenire l'inquinamento della falda;

dal quotidiano *La Sicilia* del 14 dicembre 1993 si apprende che « i Carabinieri hanno denunciato per abuso di ufficio tre ex sindaci di Acireale, Giuseppe Basile, Rosario Sciuto, Alfonso Sciacca e inoltre il Comandante dei Vigili urbani Francesco D'Anna e la Ditta Nicolosi Sud per la discarica dei rifiuti di Contrada Zaccanazzo, che secondo l'accusa fu creata abusivamente senza il permesso della regione »;

il comune di Acireale ha affidato l'incarico di studiare la fattibilità di una nuova discarica che dovrebbe sorgere accanto a quella vecchia —:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri per porre fine a questa grave emergenza ambientale e sanitaria.

(4-02641)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 1993 n. 422 che ha convertito il decreto-legge 323 in materia di rilascio delle concessioni alle emittenti televisive locali ha introdotto una disposizione suscettibile di modificare in maniera significativa l'assetto normativo in materia di risorse del sistema radiotelevisivo, attribuendo all'emittenza locale una quota delle entrate derivanti dal canone di abbonamento alla radiotelevisione corrisposto dagli utenti: l'articolo 10 del decreto-legge prevede infatti che un regolamento governativo, da adottare entro il mese di

aprile 1994 con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste, sentiti il Garante e le commissioni parlamentari, definisca un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a 3/4 delle quote del canone di abbonamento alla televisione attualmente di competenza delle amministrazioni statali;

tale norma non risulta assolutamente applicata e la scadenza di aprile 1994 è abbondantemente scaduta —:

quali azioni il Governo voglia assumere per recuperare il ritardo accumulato dal precedente Governo e dare concreta attuazione a quanto previsto dalla norma sopra descritta. (4-02642)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che secondo quanto stabilito dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, il Ministero del tesoro assume la titolarità dell'Ente Cinema ed esercita i diritti dell'azionista d'intesa con l'autorità competente in materia di spettacolo per le determinazioni degli indirizzi culturali e d'intesa col Ministero dell'industria per la definizione della politica industriale cinematografica;

che il 28 luglio 1994 si è svolta l'assemblea per l'approvazione del bilancio consolidato dell'Ente Cinema SpA;

che l'interrogante si dichiara insoddisfatto dal piano di ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico predisposto dal consiglio d'amministrazione dell'Ente Cinema, valutandolo teso più alla sperimentazione ed alla ricerca di un ipotetico nuovo ruolo per il cinema di Stato che non alla specifica valorizzazione e rilancio dell'intera industria cinematografica nazionale in rapporto alle reali esigenze di carattere produttivo, distributivo e di esercizio;

che l'attuale consiglio d'amministrazione, di nomina governativa, è stato insediato dal decaduto Esecutivo;

che le uniche azioni concrete intraprese sino a oggi dal momento della sua nomina sono state nell'ordine l'aumento degli emolumenti a favore degli stessi consiglieri d'amministrazione, talché i sette di oggi « costano » complessivamente più dei dodici della passata gestione e quindi l'eccessivamente sollecito insediamento in pieno clima elettorale, di amministratori dello schieramento progressista ai vertici delle società controllate Cinecittà e Istituto Luce;

nel richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di ridefinire al più presto un quadro legislativo e normativo che consenta il reale rilancio dell'industria cinematografica nel suo complesso, grazie alla revisione della lacunosa legge sul cinema ed alla non meno carente citata legge n. 202 del 1993, ed il ripristino degli organi collegiali nelle istituzioni attualmente in gestione commissariale quali il Centro sperimentale di cinematografia —

se non si ritenga opportuno che venga respinto il piano di ristrutturazione predisposto dallo stesso consiglio dell'Ente che, diversamente da alcuni altri enti delle ex partecipazioni statali non ha ancora oggi ritenuto opportuno rimettere il proprio mandato al nuovo Esecutivo e provvedere alla nomina di un nuovo consiglio che definisca un piano serio per il rilancio del cinema in Italia. (4-02643)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL SpA svolge in generale la sua attività istituzionale ed in particolare l'attività della Direzione delle costruzioni e della Direzione Acquisti ed Appalti con normative che discendono direttamente da delibere del decaduto Consiglio di amministrazione i cui componenti sono quasi

tutti inquisiti per le note vicende emerse al processo Cusani (desolforazione) e non solamente per questo;

sono presenti ed operativi vice direttori generali, direttori centrali e direttori di settore notoriamente inquisiti —:

quali iniziative intenda intraprendere per:

a) valutare, con una appropriata indagine conoscitiva la correttezza operativa nelle varie strutture della società e in particolare quali normative regolano la emissione e l'aggiudicazione di ordini e appalti che dalla data della sospensione della legge 537 risultano essere numerosi e urgenti (Montalto di Castro-Ascoli Satriano);

b) verificare quali sono state, negli anni precedenti all'istituzione dell'ENEL SpA le nomine di natura prettamente politica, quanto meno per i livelli di vice direttore generale e direttore centrale;

c) accertare in che misura quali, tra i componenti del decaduto Consiglio di amministrazione, continuano a condizionare comportamenti e decisioni dei dirigenti da essi stessi delegati alle varie funzioni. (4-02644)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in riguardo alle stime dell'ONU, secondo le quali la desertificazione minaccia la vita di 900 milioni di individui, e visto che gli investimenti attuali per combattere questo fenomeno sono ben al di sotto di quanto l'ONU ritiene necessario. Tenendo conto inoltre che l'ONU stima anche che un efficace programma per combattere la desertificazione richiederebbe un finanziamento tra i 20 ed i 22 miliardi di dollari all'anno per 20 anni, in confronto della media attuale di circa un miliardo all'anno, si chiede al ministro degli affari esteri quanto segue —:

se il Governo intende aumentare i fondi per combattere la desertificazione nell'ambito della Convenzione di Parigi che verrà siglata nel giugno prossimo;

se il Governo intende presentare in Parlamento un piano d'azione contro la desertificazione prima della Conferenza di Parigi. (4-02645)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella stessa giornata della visita del ministro in epigrafe all'Ufficio arrivi e distribuzione di Via Marsala per constatare (e confermare) la grave situazione creatasi a causa dell'accumulo di tonnellate di posta inevasa, segnalata dallo scrivente con una precedente interrogazione, anche il presidente dell'Ente poste italiane, Enzo Cardi, si è recato in quegli uffici per un controllo;

in un comunicato successivo alla sua visita il presidente Cardi ha teso a ridimensionare la gravità della situazione anche perché parrebbe, stando alla denuncia presentata dal sindacalista della Failp-Cisal, Sandro Silbi, che buona parte della corrispondenza gli sia stata nascosta dal direttore di quell'ufficio —:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare;

quali ulteriori informazioni posseda in merito alla grave situazione in cui versa l'amministrazione postale relativamente allo smaltimento della corrispondenza. (4-02646)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministro in epigrafe si è recato, senza preavviso, presso il centro di smistamento della posta di Via Marsala constatando l'incresciosa situazione che si è creata in uno dei più importanti centri

postali d'Italia e denunciata sia dallo scrivente, in una precedente interrogazione sulla vicenda, sia dal sindacalista della Failp-Cisal, Sandro Silbi;

lo stesso ministro si è mostrato preoccupato per il futuro, riferendosi esplicitamente al periodo di Natale quando vi sarà un gran quantitativo di posta da smaltire e, in concomitanza, molti addetti allo smistamento andranno in pensione —:

se non intenda verificare, magari con un'indagine conoscitiva, lo stato di smaltimento della posta in tutti gli altri importanti centri di smistamento d'Italia. (4-02647)

LEONARDELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero che, come riportato anche in un articolo pubblicato sul quotidiano « Il Gazzettino » del 28 luglio scorso a pagina 13 a firma di Ugo Padova, una giovane volontaria che presta la sua opera presso l'ospedale di Portogruaro (Ve) sarebbe stata dissuasa da un medico del reparto lungodegenze dal portare assistenza ad un giovane tossicodipendente ricoverato in coma vegetativo da alcuni giorni per overdose da sostanze stupefacenti;

se, inoltre, risponda al vero che lo stesso medico si sarebbe rivolto alla citata volontaria dicendo testualmente: « Con tipi di questo genere lei perde il suo tempo, hanno fatto una vitaccia ed ora hanno quello che si meritano »;

se si ritenga giusto aprire immediatamente un'inchiesta sul caso in questione;

quali provvedimenti si intendano adottare qualora si rivelasse vero il grave comportamento del medico che oltre a venir meno ai propri doveri professionali e deontologici di assistenza, avrebbe compiuto discriminazioni di tipo morale e « razzista ». (4-02648)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza che dopo tre mesi circa dall'insediamento del Governo Berlusconi, a tutt'oggi, al ministero per gli italiani nel mondo non sono state ancora assegnate le deleghe di sua competenza, per l'assolvimento dei compiti più urgenti —:

quali siano gli intendimenti del Governo per l'effettiva istituzione del ministero;

se a breve periodo verrà reso operativo il ministero per l'adempimento del suo mandato. (4-02649)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in occasione del Consiglio Europeo di Corfù, il 24 giugno 1994, l'Italia ha sottoscritto i Trattati di adesione all'Unione Europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia;

che sino ad oggi i trattati di cui sopra non sono stati ancora ratificati;

che per favorire quello che è il fine primario della stessa Unione Europea è opportuno accelerare il processo di ratifica dei relativi trattati —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare la presentazione del DL per la ratifica dei Trattati di adesione all'Unione Europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia. (4-02650)

BONAFINI e ROSCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le gallerie che si trovano sul tratto della SS. 21 « Gardesana occidentale » collegante Gargnano e Tignale ce ne è una, in particolare, che presenta una curva a

gomito molto pericolosa (l'ultima, venendo da Gargnano in direzione di Tignale e Riva del Garda);

proprio questa galleria, benché sia attrezzata con moderni sistemi di illuminazione, è lasciata costantemente al buio;

la SS 21 è molto utilizzata, specie nei week-end e nel periodo estivo, da un gran numero di ciclisti dilettanti, per i quali l'assenza di luce rende impossibile o comunque difficilissimo percorrere in bicicletta tale pezzo di strada —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimediare al problema esposto dagli interroganti, in modo da evitare possibili incidenti e migliorare la viabilità, favorendo in tal modo lo stesso turismo (attività di grande importanza in questa bellissima zona della provincia bresciana). (4-02651)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le agenzie di stampa hanno reso noto che entro la fine di luglio verrà riattivato il Superphenix, il reattore a neutroni veloci di Creys-Melville;

l'ENEL, detiene il 33 per cento del pacchetto azionario della NERSA, la società di gestione di Superphenix, la cui quota di maggioranza appartiene all'EDF, l'ente per l'energia elettrica francese;

la ventilata ripresa dell'attività di produzione dell'energia elettrica da parte della centrale è in palese contrasto con il pronunciamento del Parlamento che, nella seduta del 14 febbraio 1989, ha chiesto l'impegno del Governo a non assumere alcun impegno di spesa nell'ambito dei reattori veloci, in particolare nell'impresa NERSA, e ad assumere tutte le iniziative dirette ad escludere ogni partecipazione italiana a programmi europei concernenti i reattori veloci;



la partecipazione dell'ENEL al progetto NERSA, comporterebbe l'assunzione di gravi responsabilità nel caso in cui venisse rimessa in esercizio Superphenix, definito dal GSIEN (Groupment des scientifiques pour l'information sur l'énergie nucléaire) « un macchinario caro, pericoloso e mal concepito » —:

se il Governo non intenda fare quanto in proprio potere per contrastare l'ipotesi di riattivazione di Superphenix, tenendo in particolare conto delle precarie condizioni di sicurezza in cui la centrale opererebbe;

se il Ministro del tesoro non intenda, quale azionista dell'ENEL S.p.A. e in accordo con la mozione richiamata in premessa, ritirare la partecipazione ENEL dalla NERSA, atteso il carattere oneroso (i costi di questa partecipazione vengono pagati dagli utenti con le bollette ENEL), l'assenza di vantaggi e la previsione di gravissimi rischi. (4-02652)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono oltre dieci milioni gli italiani emigrati all'estero. Una realtà importantissima, per la quale la stessa Presidenza del Consiglio, intorno agli anni '60, aveva previsto un apposito canale di informazione, per stabilire così un canale diretto con questa comunità italiana, composita e sparsa in tutto il mondo;

con un finanziamento, che negli ultimi anni è divenuto pari a 70 miliardi di lire, la Presidenza del Consiglio aveva affidato alla Rai il compito istituzionale di svolgere questo servizio di notevole importanza, per il quale la Rai creò immediatamente una struttura interna chiamata D.E. (Dipartimento per i servizi giornalistici per l'estero) per la trasmissione radiofonica in onda corta;

l'importanza del servizio di diffusione radiofonica ad onda corta risiede fondamentalmente nella sua indipendenza da

ripetitori o da satelliti per la ricezione dei segnali, potendo essere questa effettuata direttamente dall'ascoltatore in qualsiasi angolo della terra, mediante un ricevitore di piccolo peso e di basso costo alimentato anche da una semplice pila e senza l'uso di ingombranti antenne;

la particolare propagazione dell'onda corta, pressoché ignorata in ambito nazionale, è stata invece molto apprezzata dalle comunità italiane all'estero, le quali hanno potuto ottenere tramite un'economica radiolina informazioni di prima mano e non filtrate da enti stranieri circa i fatti che accadevano nel nostro Paese;

nei primi dieci, quindici anni di vita, questo particolare servizio giornalistico ebbe una sua reale funzionalità ed utilità verso le comunità italiane all'estero, che però nel tempo divenne sempre più esigua e marginale;

di fatto, alle oltre dodici ore di trasmissione radiofonica per l'estero al D.E. venne affidato il compito di curare anche l'informazione giornalistica notturna, che veniva trasmessa in modulazione di frequenza e quindi per un ascolto diretto del pubblico italiano;

con il tempo, quindi, il D.E. dedicò maggiori risorse e forze per la trasmissione radiofonica italiana, che copriva oltretutto solo 45 minuti di trasmissione, contro le dodici ore di trasmissione dell'onda corta;

nel febbraio di quest'anno, per la riorganizzazione interna voluta dal vecchio Consiglio di amministrazione Rai, al D.E. venne tolta la programmazione notturna in FM ed oltre la metà dei giornalisti che componevano il servizio preferirono lasciare la testata per andare a lavorare in altre testate della Rai. Dai 60 giornalisti che componevano il D.E. si è giunti all'attuale situazione di soli 24 professionisti che devono continuare a svolgere l'intero lavoro;

inoltre, il D.E. è l'unica testata giornalistica della Rai a cui ancora non è stato approvato il piano editoriale, presentato dal direttore della testata al vecchio Con-

siglio di amministrazione. Un piano editoriale necessario per rilanciare la struttura e svolgere pienamente il compito istituzionale, per il quale il D.E. è stato creato —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non reputino ancora valido il servizio di informazione diretta per le comunità italiane all'estero, per il quale ancora oggi viene stanziato un ingente finanziamento alla Rai;

se non ritenga necessario che questo servizio venga ristrutturato in modo che possa adeguatamente svolgere il proprio compito istituzionale. (4-02653)

MASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa apprendiamo che il Ministro per i rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara ha inviato una lettera di congratulazioni ai 74 deputati, tutti della maggioranza, che sul decreto Biondi in Aula hanno votato a favore o si sono astenuti, contro le stesse indicazioni del Governo;

è del tutto inopportuno e scorretto che un membro del Governo, oltretutto portavoce dell'intera compagine governativa, mandi una lettera di quel tenore ad esponenti della maggioranza che votano contro il parere del Governo di cui loro stessi fanno parte, e che erano stati invitati dallo stesso portavoce del Governo a votare contro il decreto Biondi;

è indelicato che il Ministro che dovrebbe tenere i rapporti tra maggioranza ed opposizione, per il corretto funzionamento del Parlamento, utilizzi sistemi privati contrari al ruolo che occupa —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda sostituire il Ministro Ferrara, quale portavoce del Governo, considerando che il suo comportamento risulta contrastante così da non far più ritenere valida la legittimità della voce governativa, visto che, in questo modo, Ferrara

non è più garante del suo doppio ruolo di Ministro e di portavoce. (4-02654)

CALLERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali, noto come decreto Ronchey, del 30 dicembre 1993, ha dichiarato di notevole interesse pubblico l'area situata a ovest della Via Flaminia, ricadente nei comuni di Castelnuovo di Porto, Riano, Sacrofano e Morlupo;

la zona suddetta presenta pregevoli caratteristiche ambientali;

la sovrintendenza archeologica ha evidenziato nella zona siti di rilevante interesse archeologico;

conseguentemente gli effetti di tale decreto a Sacrofano hanno bloccato qualsiasi realizzazione abitativa e di opere pubbliche che devono ora sottostare a una preventiva determinazione dell'Assessorato all'Urbanistica della regione Lazio e, successivamente, del Ministero dei beni culturali e ambientali;

la delimitazione dell'area da sottoporre a vincolo di protezione riguarda praticamente tutto il territorio del comune di Sacrofano —:

se sia possibile riesaminare i limiti dell'area sottoposta a vincolo ambientale per circoscriverla alle zone di reale interesse archeologico e ambientale al fine di non paralizzare completamente le effettive necessità abitative e di manutenzione dei cittadini residenti a Sacrofano e nei comuni interessati. (4-02655)

GALLETTI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recentemente gli elettori del collegio n. 2 di Roma si sono visti recapitare una lettera a firma del Ministro dei trasporti e della navigazione;

nella missiva il Ministro informava i residenti del collegio Roma 2 dei suoi programmi e ringraziava « per l'impegno profuso nelle recenti campagne elettorali che hanno visto l'affermazione crescente del Polo della Libertà », e auspicava « un forte contributo di partecipazione da parte di chi, votando Alleanza Nazionale e il Polo della Libertà in genere, ha dimostrato di volere un reale rinnovamento della società », e ribadiva « Come ho più volte detto in campagna elettorale la 2<sup>a</sup> Repubblica si deve distinguere non solo per i contenuti delle proposte rivolte a risolvere in modo nuovo i problemi della gente e della Nazione, ma anche per un modo diverso di tenere i rapporti con gli elettori e i cittadini »;

tale lettera agli elettori, che sono 119.698, è stata stampata su carta del Ministero dei trasporti e inviata con busta dello stesso Ministero; presumibilmente la somma spesa si aggirerebbe intorno ai 100 milioni di lire —:

se risulti che oltre alla carta e alle buste del Ministero siano stati utilizzati anche valori bollati del Ministero stesso;

se risulti che i Ministri per motivi elettorali possano utilizzare risorse pubbliche;

quali iniziative intendano prendere per recuperare quanto utilizzato dal Ministero dei trasporti. (4-02656)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la carenza di personale della dogana di Gorizia rischia di mettere in ginocchio l'economia locale che ruota sugli scambi confinari —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere questo gravissimo problema che si trascina ormai da troppi anni. (4-02657)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Trebi Service ha ottenuto dalla regione Calabria (delibera n. 2567 dal 3 maggio 1994) l'autorizzazione ad installare nel comune di S. Domenico di Palao (Cs) in località Castapisola, un impianto industriale di bioconversione di sostanze organiche per la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura;

prima di ultimare i lavori per l'impianto, la Trebi Service, ha cominciato a scaricare nell'area destinata, residui della lavorazione di mattatoio, rendendo l'aria irrespirabile per oltre un chilometro;

l'amministrazione di S. Domenico di Palao afferma di aver verbalizzato alcune opere realizzate abusivamente inviando la comunicazione alla Procura di Paola senza che sia stato assunto alcun provvedimento di sequestro —:

se il Ministro intenda intervenire per chiarire se il progetto realizzato corrisponde a quello per cui è stata richiesta l'autorizzazione e se esistono i presupposti per la realizzazione di un impianto come sopra descritto in un'area come quella di S. Domenico di Palao. (4-02658)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a Bettole di Pozzo d'Adda (MI) ha sede da alcuni anni, in locali e su un terreno posto gratuitamente a disposizione dall'amministrazione comunale, l'Associazione per i vivai Pro Natura, associazione ambientalistica senza scopo di lucro fondata nel 1989 da Gabriella Paolucci Botto, e che opera per la conservazione e la ricostruzione del patrimonio vegetale autoctono;

l'Associazione provvede al salvataggio del materiale genetico relativo alle piante rare o in via di estinzione, al raccolto su base volontaria nell'ambiente specificamente lombardo, curandone la conserva-

zione nelle apposite celle frigorifere o provvedendo alla sua riproduzione e diffusione;

il comune di Bettole di Pozzo d'Adda ha recentemente chiesto alle Associazioni la restituzione di due locali e del terreno, ponendo così a rischio non solo la vita e l'attività associativa, ma anche la conservazione dell'importante, unico materiale raccolto e conservato —:

se non ritengano di intervenire d'urgenza per garantire da una parte la non dispersione e la tenuta in condizioni ottimali del prezioso patrimonio genetico, e dall'altra il proseguimento ed il potenziamento delle attività della meritoria associazione per i vivai Pro Natura. (4-02659)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — permesso che:

è stata diramata dallo Stato maggiore esercito, ufficio ordinamento degli alti comandi periferici (regioni militari) una bozza di circolare che regola la chiusura dei distretti militari entro l'anno in corso, massimo primo semestre 1995;

i distretti della regione Liguria hanno zone di competenza già vaste e popolose: Savona gestisce le province di Imperia e Savona; Genova gestisce le province di Genova, La Spezia ed Alessandria;

il distretto di Savona non svolge attività di reclutamento (che è stato caricato per l'intera regione più la provincia di Alessandria, al distretto di Genova) ma fornisce informazioni e documentazione ai cittadini;

in particolare nell'anno 1993 sono stati forniti circa 2.500 fogli matricolari e da gennaio a maggio 1994 circa 1.200;

ogni richiesta di documenti comporta il seguente lavoro: assunzione della domanda, sia ricevuta per posta che direttamente; ricerca del fascicolo dell'interessato (il distretto conserva circa 400.000 fascicoli); controllo ed aggiornamento dei documenti; richiesta dei documenti anagrafici per controllo all'anagrafe comunale; foto-

copiatura dei documenti; autenticazione delle copie. La consegna dei documenti, sempre che siano aggiornati e non ci siano sorprese nelle cartelle, avviene 3 giorni dopo la richiesta;

il distretto di Savona amministra e controlla 80 enti che impiegano 500 obiettori di coscienza;

la chiusura del distretto di Savona obbligherebbe i cittadini delle province di Imperia e Savona, particolarmente quelli abitanti nell'entroterra e nell'estremo ponente, a raggiungere il distretto di Genova perdendo un'intera giornata per ottenere l'assistenza richiesta;

il distretto cura, inoltre, le pratiche di rinvio del servizio militare avanzate, per motivi di studio, da giovani frequentanti gli istituti medi superiori e l'università;

i distretti siti in città non capoluogo di regione potrebbero essere tenuti in vita come centro di servizio per la popolazione, anche come sede decentrata di quelli siti in città capoluogo di regione; questo anche per adempiere ai dettati sul decentramento dello Stato previsti dall'articolo 5 della Costituzione repubblicana —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, al fine di impedire la chiusura del distretto di Savona e degli altri distretti siti in città non capoluogo di regione: un provvedimento che porterebbe quasi nulli effetti di risparmio e nel contempo disagi per i cittadini e perdita di immagine da parte delle forze armate.

(4-02660)

COMMISSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — permesso che:

dal 1990 la società privata « Campo dei Bruzi » ha chiuso, con una recinzione, una strada di proprietà della regione Calabria-Ufficio Acquadotti, nel rione Fortuna di Catanzaro Lido precludendone l'accesso ed il transito agli abitanti di via C. Cataneo;

tale arbitraria chiusura ha provocato disagi e pericoli in quanto il percorso di tale strada consentiva l'accesso alla strada provinciale;

il 4 ottobre '90 veniva presentata una denuncia al Procuratore alla Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e per conoscenza al comune sulla quale si esponeva quanto accadeva;

solo in data 27 marzo 1992 veniva emessa un'ordinanza comunale di demolizione e per il ripristino dello Stato di luoghi;

una successiva ordinanza del comune di Catanzaro del 18 novembre 1993 imponeva la demolizione delle opere di recinzione;

tali ordinanze non hanno mai avuto esecuzione —;

come giudichi il comportamento omissivo della Procura di Catanzaro e la mancata messa in atto degli interventi annunciati dal comune di Catanzaro;

quali interventi si intendano compiere per restituire ai cittadini di via Cattaneo i diritti dei quali ora sono privati. (4-02661)

RANIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi si sono verificati drammatici episodi di violenza nell'area circostante l'ingresso della casa circondariale di Secondigliano — Scampia;

nel mese di maggio ad un detenuto in semilibertà che rientrava nel carcere è stato teso un agguato mortale; gli assalitori sono fuggiti aprendo fuoco all'impazzata e solo per un puro caso non sono stati investiti dalle raffiche inermi cittadini —;

se siano state adottate misure per prevenire simili episodi e per evitare rischi ai cittadini che abitano nel popoloso quartiere di Scampia. (4-02662)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la Ditta Covalca SpA ha iniziato, da oltre un anno i lavori di ristrutturazione del porto di Anzio;

che i lavori in oggetto sono stati deliberati dalla Giunta regionale del Lazio per migliorare l'agibilità dell'area per fini turistici;

che i lavori, da circa quattro mesi sono stati sospesi « per mancanza di liquidità finanziaria da parte delle rimesse statali »;

che l'interruzione dei lavori medesimi ha provocato il blocco dell'attività degli operatori, con grave rischio per l'incolumità fisica di chi è costretto a muoversi all'interno del cantiere privo di ogni protezione;

che l'abbandono dei lavori e lo stato attuale del cantiere danneggiano l'immagine e la propensione al turismo della città di Anzio ed arrecano grave danno all'ambiente —;

quali azioni intendano intraprendere nell'ambito delle rispettive competenze i Ministri richiamati, per rimuovere le cause della sospensione dei lavori ed accertare eventuali responsabilità di carattere civile, penale ed amministrativo che ne derivano. (4-02663)

DI LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio 1994 è apparso il decreto del Ministro dell'interno 5 luglio 1994, con cui viene ridisciplinata la modalità delle comunicazioni all'autorità di pubblica sicurezza da parte delle strutture alberghiere in ordine ai nuovi arrivi;

che la nuova normativa ad avviso dell'interrogante rappresenta una complicazione per le strutture alberghiere in quanto prevede l'obbligo dell'apposizione

di un timbro e della firma del gestore sulla scheda di comunicazione per l'autorità di pubblica sicurezza —:

se non si ritenga indispensabile, al fine di agevolare il lavoro delle strutture ricettive di modificare il modello di cui al decreto predetto, nel senso di equiparare la carta intestata della struttura ricettiva al timbro della medesima e di ritenere valida, oltre alla firma del gestore, anche quella di persone da lui delegate. (4-02664)

**NOVI e MARTUSCIELLO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 219 del 1981 al titolo VIII detta norme per l'intervento statale in riferimento all'edilizia a Napoli, specificando inoltre i compiti propri del CIPE e le attribuzioni degli organi straordinari, dal 3 dicembre 1987 sono cessati i poteri del sindaco di Napoli quale commissario di Governo per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale nella città di Napoli e con delibera CIPE 30 marzo 1989, ai sensi della citata legge n. 219 del 1981 è stato nominato dal CIPE il funzionario per l'ultimazione delle assegnazioni in corso, applicando le procedure e avvalendosi delle strutture e degli organi dei commissari straordinari di Governo;

con delibera del 30 novembre 1993 il CIPE ha disposto che il funzionario incaricato interrompa qualsiasi attività connessa all'assegnazione di alloggi e locali commerciali realizzati in esecuzione del programma straordinario, trasferendo le relative competenze al comune di Napoli; con legge 23 dicembre 1993, n. 559, è stato delegato il Ministro del bilancio e della programmazione economica a dettare disposizioni per l'ultimazione del programma straordinario di cui al titolo VIII della citata legge n. 219 del 1981;

con provvedimento 2 maggio 1994, n. 10532/C, il prefetto di Napoli, incaricato della gestione della struttura dell'ex com-

missariato straordinario, ha dichiarato cessate tutte le attività della struttura in tema di assegnazioni di alloggi e di locali commerciali —:

se sia legittima ed opportuna l'adozione del provvedimento del prefetto di Napoli, funzionario CIPE, del 2 maggio 1994, atteso che lo stesso scaturisce dalla delibera CIPE del 30 novembre 1993, che trasferisce la materia delle assegnazioni al comune di Napoli. Invece la legge n. 219 del 1981, all'articolo 83, attribuisce al CIPE solo competenze in ordine alla individuazione dei criteri per l'assegnazione degli alloggi, restando comunque la materia di competenza dei commissari straordinari e poi del funzionario incaricato dal CIPE;

se detto provvedimento, inoltre, sia legittimo ed opportuno in vigenza della legge 23 dicembre 1993, n. 559, che delega il Ministro del bilancio e della programmazione economica a dettare norme per l'ultimazione del programma straordinario;

se siano a conoscenza che il sindaco di Napoli ha precisato con nota n. 169 del 2 marzo 1994, inviata al funzionario CIPE — prefetto di Napoli — che la gestione stralcio del programma straordinario « potrà continuare a svolgere tutte le attività connesse alla assegnazione degli alloggi ai cittadini inseriti nella graduatoria ». Ciò risulta, ad avviso degli interroganti, in contrasto con il pur discutibile dettato della menzionata delibera CIPE del 23 novembre 1993 che dichiara cessata l'efficacia delle graduatorie a decorrere dalla data della sua adozione;

se questo palese stato di incertezza e confusione non appaia particolarmente grave, tenuto conto, inoltre, che, per effetto della perdita di efficacia delle graduatorie, circa 2.000 legittimi assegnatari di alloggi — peraltro occupati abusivamente — non dovrebbero avere più diritto ad assegnazioni, al contrario di chi « fortunatamente » ha già ottenuto l'assegnazione di alloggi non occupati;

se siano stati valutati gli effetti dirompenti sulla realtà sociale di questa città, che il provvedimento del funzionario CIPE del 2 maggio 1994 può avere, esasperandosi le condizioni di disagio e la protesta dei cittadini contro le istituzioni, oltretutto con pericolo reale per il mantenimento dell'ordine pubblico nella città;

se non appaia opportuno, in considerazione delle motivazioni ora espresse, chiedere al presidente del CIPE di sospendere l'efficacia della predetta delibera del 30 novembre 1993, in attesa della emanazione delle norme attuative della legge n. 559 del 23 dicembre 1993;

tali norme ad avviso degli interroganti dovrebbero necessariamente recepire le opportune indicazioni delle forze politiche in ordine alla conclusione del programma straordinario e modi, tempi e procedure per il passaggio di tutte le competenze, e quindi compresa quella delle assegnazioni, al comune di Napoli. (4-02665)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Giovanardi ed altri n. 2-00143 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Baresi e Perticaro.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cecchi ed altri n. 4-02260, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lazzarini.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-01876 del 30 giugno 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00235;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-01637 del 23 giugno 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00236;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-01848 del 30 giugno 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00237;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00817 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00238;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00820 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00239;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00821 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00240;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00823 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00241;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00826 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00242;

interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-00832 del 25 maggio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00243.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1994, a pagina 2157, prima colonna, ventunesima riga, dopo le parole: « premesso che », aggiungere i seguenti periodi:

« si apprende dalla stampa che domenica 24 luglio si è svolto, ad Arcore, nella villa del Presidente del Consiglio, un incontro cui ha preso parte lo stesso Berlusconi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, Il Ministro della difesa Cesare Previti, il reggente della Fininvest Fedele Confalonieri e alcuni avvocati di dirigenti inquisiti del gruppo Fininvest, tra i quali Oreste Dominioni, legale di Paolo Berlusconi e Marco Rizzi, e Guido Viola, difensore di Salvatore Sciascia, latitante al momento dell'incontro;

ripetutamente è stata sollevata e rimasta senza risposta la questione di un grave e permanente conflitto di interessi privati e di governo che si concentrano nella figura del Presidente del Consiglio ma investono l'intero Governo, talché sono nelle cose le condizioni per un uso privato di poteri pubblici e di un pesante uso a fini

di sostegno all'azione di Governo di concentrazioni economico-finanziarie nel campo dell'informazione; ».

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1994, a pagina 2176, prima colonna, ventottesima riga, deve leggersi: « DOMENICI » e non « DOMINICI », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1994, a pagina 2180, prima colonna, nona riga, deve leggersi: « CALVANESE » e non « CALVESE », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 luglio 1994, a pagina 2188, prima colonna, trentunesima riga, dopo la parola: « questi » deve leggersi: « e del dottor » e non « del dottor », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**MARENCO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la diffusione della medicina omeopatica coinvolge ormai larghi strati di utenza;

i corsi universitari di tale specialità sono generalmente riconosciuti —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero della sanità per equiparare la medicina omeopatica alle altre forme di assistenza medica attualmente riconosciute, ivi compresa la esenzione per le categorie degli aventi diritto. (4-00300)

**RISPOSTA.** — *Il problema posto nell'atto parlamentare cui si risponde presenta senza dubbio aspetti di particolare attualità rispetto a talune crescenti tendenze della società italiana, che per poter essere adeguatamente affrontati, tuttavia, presupporrebbero una consolidata omogeneità di valutazioni, in materia, a livello scientifico e, auspicabilmente, una base giuridico-normativa che potesse eventualmente agevolare l'evoluzione delle future scelte tecnico-sanitarie nel senso suggerito nell'interrogazione.*

*Allo stato attuale, viceversa, non sussiste alcuna di dette condizioni a sostegno delle eventuali determinazioni di questo Ministero al riguardo ed anzi permane un orientamento del Consiglio superiore di sanità — massimo organo tecnico-consultivo del Servizio sanitario nazionale — tuttora volto a disconoscere una fondata rilevanza scientifica al metodo omeopatico.*

*Resterebbe allora da verificare se sia praticabile un orientamento di tendenziale equiparazione dell'assistenza omeopatica all'assistenza sanitaria tradizionale — così come auspicato nell'interrogazione — almeno sotto il profilo dei rimedi ammessi: farmaci tradizionali e medicinali omeopatici.*

*È utile considerare, in tal senso, che la direttiva 92/73/CEE ha assoggettato questi ultimi alla disciplina comunitaria prevista per i comuni prodotti farmaceutici industriali, fissando alcune disposizioni complementari commisurate alle peculiarità dei prodotti omeopatici.*

*Si deve rilevare, tuttavia, che tale apparente equiparazione fra gli uni e gli altri di fatto risulta, poi, circoscritta ai soli aspetti relativi alla produzione ed all'immissione in commercio.*

*Infatti, proprio riguardo all'eventuale inclusione dei rimedi omeopatici fra i medicinali dispensabili a carico, totale o parziale, dei vari sistemi nazionali di assicurazione contro le malattie, ai sensi di detta Direttiva ciascuno Stato membro mantiene la propria piena autonomia decisionale.*

*Peraltro, la legge 22 febbraio 1994, n. 146 (leccie comunitaria 1993), che ha delegato il Governo del nostro Paese a recepire con apposito decreto legislativo la succitata direttiva 92/73, laddove ha predeterminato, nell'articolo 25, i criteri da seguire nell'esercizio della delega, non ha previsto alcuna specifica menzione dell'eventuale inserimento degli « omeopatici » fra i farmaci erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale.*

*L'omissione non appare casuale, ma — verosimilmente — deve intendersi strettamente collegata alla disposizione dell'articolo 7 di detta direttiva, che esplicitamente consente la commercializzazione di rimedi omeopatici anche in assenza di dimostrazione della loro efficacia terapeutica.*

*Appare evidente, sotto tale specifico profilo, e tanto più in presenza del richiamato orientamento in materia del Consiglio superiore di sanità, che l'eventuale inclusione dei prodotti omeopatici nel novero dei « medicinali » erogati in regime di assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale verrebbe a trovarsi in stridente contrasto con i criteri vincolanti della normativa vigente nel settore, in base ai quali possono essere erogati agli utenti/assistiti i soli medicinali di comprovata efficacia.*

Il Ministro della sanità: Costa.

**MARENCO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e*

*tecnologica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

rischia la chiusura entro la fine dell'estate l'ISPRI-istituto scientifico per la riabilitazione, di Genova, facente parte della « Fondazione Maugeri-clinica del lavoro » di Pavia, con i suoi settanta dipendenti — medici, fisioterapisti, infermieri, amministrativi — e cinquanta degenti, in maggioranza traumatizzati neurologici che si sono rivolti al centro specializzato per uscire da una lunga malattia;

le attuali difficoltà risiederebbero nella possibilità che la fondazione proprietaria rinunci alla prosecuzione della attività dell'istituto genovese e questo si troverebbe così a dipendere dalle concessioni previdenziali della sanità pubblica, attraverso le unità sanitarie locali;

per accedervi a pieno titolo, pur con una retta per degente nettamente inferiore a quella delle strutture in gestione pubblica, l'ISPRI necessita di avere confermata anche da parte della regione Liguria — in relazione a quanto già riconosciuto ormai da due anni dal Ministero competente — la propria « scientificità »;

ciò non avverrebbe in dipendenza di non meglio precisati problemi burocratici dipendenti dalla regione Liguria —:

quali motivi ostacolano l'esame da parte della regione Liguria della richiesta avanzata dall'istituto genovese. (4-01048)

*RISPOSTA.* — Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione in materia acquisiti, per competenza, dalla regione Liguria attraverso quel commissariato del Governo.

Come ricordato nell'interrogazione, la « Fondazione clinica del lavoro » di Pavia, di cui è sede operativa distaccata per il capoluogo ligure l'ISPRI (Istituto scientifico per la riabilitazione), ha ottenuto il ricono-

scimento della « scientificità » dell'attività svolta con decreto in data 16 luglio 1971 di questo Ministero.

Per l'assistenza riabilitativa erogata da detto Istituto di Genova risulta ora approvato uno schema di Convenzione fra la stessa regione Liguria e detta « Fondazione clinica del lavoro » di Pavia, che — a quanto viene assicurato — dovrebbe favorire una rapida soluzione della delicata problematica prospettata, facendo così dissolvere ogni preoccupazione riguardo ai possibili rischi di chiusura dell'Istituto in essa ventilati.

Il Ministro della sanità: Costa.

*MARENCO.* — Ai Ministri per la protezione civile, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

gli ex stabilimenti della società Eco-libarna, a Serravalle Scrivia (Alessandria), sul confine tra Liguria (provincia di Genova) e Piemonte, sono divenuti un enorme deposito di micidiali veleni e sostanze tossiche, che, invece di essere smaltiti, attraverso gli adeguati trattamenti, sono stati semplicemente interrati, contravvenendo la legislazione vigente;

queste sostanze tossico-nocive, contenute in cisterne e fusti ormai logori e tutt'altro che stagni — precisamente, dai dati del competente assessorato della provincia di Alessandria, settemila fusti, oltre venti cisterne, più di ottomila tonnellate di veleni pericolosissimi, come benzolo, fenolo, sostanze defolianti, tutte altamente nocive per la salute — dovrebbero venire ora trattati, previa autorizzazione del Ministero per la Protezione Civile, con un finanziamento di sette miliardi, attualmente bloccato, dopo 8 anni che si attende la bonifica dell'area in oggetto;

il nubifragio che ha colpito giovedì 23 settembre 1993 anche la zona di Serravalle Scrivia avrebbe provocato un inquinamento del torrente Scrivia, trasportando le sostanze che fuoriuscivano da alcuni bidoni deteriorati, insieme a parte delle

melme acide contenute in una vasca, attraverso il Rio Negraro;

rischi ancora più gravi potevano e potrebbero venir corsi da una vasta area di territorio, coinvolgendo la popolazione residente, nel caso di una alluvione capace di compromettere la stabilità idrogeologica dei terreni degli stabilimenti ex Ecolibarna, con una emergenza da fronteggiare di dimensioni eccezionali, anche considerando che all'interno di fusti e cisterne vi sarebbero sostanze esplodenti al contatto con l'aria;

i solleciti finora fatti al Ministero della Protezione Civile, l'ultimo proprio una settimana fa, per un urgentissimo intervento non avrebbero avuto alcun esito —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere onde procedere alla immediata bonifica dell'area degli stabilimenti ex Ecolibarna, in Serravalle Scrivia.

(4-01088)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, che in copia si allega, sulla base delle notizie inviate dalla prefettura di Alessandria.*

*In proposito, si fa presente che la situazione di pericolo di inquinamento del « Rio Negraro » conseguente a percolamento di liquami dall'area dell'ex stabilimento « Ecolibarna » di Serravalle Scrivia soggetta a bonifica, è stata costantemente ed attentamente seguita fin dal suo sorgere da parte della locale prefettura, dalla competente Unità sanitaria locale n. 73 di Novi Ligure (AL), dal comitato tecnico operativo della regione Piemonte, da questo Dipartimento e dalla società Castalia.*

*Alla predetta società sono stati affidati in concessione, con convenzione n. 192 stipulata in data 24 novembre 1993, le attività esecutive occorrenti per il completamento delle operazioni di bonifica dell'ex stabilimento Ecolibarna e della discarica adiacente.*

*La convenzione è attuativa delle disposizioni contenute nelle ordinanze nn. 2202/FPC del 30/12/1991, 2275/FPC del 2/6/1992 e*

*2341/FPC del 19/11/1993. Per tale intervento è stata congruita, a cura della Commissione centrale di vigilanza istituita ai sensi dell'articolo 7 dell'ordinanza n. 2275/FPC, la spesa di lire 21.176.346.953 al netto dell'IVA.*

*Si precisa, inoltre, che il termine per il compimento delle opere di cui trattasi è stato fissato dalla convenzione stessa in otto mesi, decorrenti dalla data di inizio dei lavori (15 dicembre 1993).*

*Per quanto riguarda la situazione in particolare, è stato rilevato, da parte del comitato tecnico operativo di cui sopra, che:*

*il fenomeno lamentato è in atto ormai da un sensibile numero di anni ed il pericolo paventato era già presente sin dal tempo della creazione della discarica abusiva, ora in fase di bonifica;*

*la possibilità di inquinamento della falda si verifica a livello del sub alveo del Torrente Scrivia, all'atto in cui le acque del Rio Negraro si sversano in tale torrente; localmente, infatti, la falda risulta sufficientemente protetta da un sottofondo argilloso di bassissima permeabilità, la cui presenza è stata rilevata dalle indagini geologiche;*

*il fatto che ad oggi le acque prelevate dall'Azienda municipalizzata Acqua e Gas di Novi Ligure non abbiano subito inquinamento alcuno dimostra che il paventato pericolo è di limitata portata;*

*dato l'avanzato stato dei lavori di bonifica dell'area in questione, sarà, entro breve lasso di tempo, eliminato ogni pericolo di inquinamento derivante dall'area stessa.*

*Il comitato ha comunque disposto in data 8 aprile 1994, tramite la direzione lavori, che l'intercettazione del Rio Negraro fosse immediatamente estesa a tutto il tratto interessato all'area ex Ecolibarna e che le relative acque fossero prelevate a monte di tale area e restituite solo a valle.*

*Ciò anche con riferimento agli eventuali possibili rilasci di liquami che dovessero verificarsi nel corso dei lavori di bonifica.*

*A conclusione dei lavori verrà inoltre bonificato, secondo il disposto dell'ordinanza*

ministeriale del 1° giugno 1992, n. 2275/FPC, anche l'alveo del Rio Negraro.

Si precisa, infine, che le analisi più recenti eseguite dall'unità sanitaria locale n. 73 di Novi Ligure hanno evidenziato che la situazione va migliorando e che sia le acque superficiali del Torrente Scrivia prelevate dalla roggia di captazione dell'acquedotto di Novi, sia le acque del Rio Negraro in prossimità della confluenza col Torrente Scrivia, presentano le caratteristiche di accettabilità previste all'articolo 1 del decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 130.

Il Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile: Fumagalli Carulli.

MARENCO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a Genova, nel quartiere di Campi in Valpolcevera, si erge fin dal 1311 — nel suo primo nucleo — l'Abbazia di San Nicolò al Boschetto, le cui strutture attualmente versano in precarie condizioni, tanto da farne presagire il crollo, ad iniziare dal campanile, in mattoni e pietrame, che sta già progressivamente cadendo a pezzi;

il complesso trecentesco abbisogna di interventi non solo per il pregevole campanile — in stile gotico/genovese — ma anche per il resto del monastero, composto dalle cappelle, dal chiostro, dalle preziose tombe in marmo di nobili famiglie genovesi, dalla sacrestia, dalla canonica;

l'attuale proprietario, l'Opera Don Orione, pur conscio — avendolo denunciato ripetutamente — dello stato di degrado e di abbandono in cui versa il monastero che pareva dovesse essere inserito tra gli obiettivi rilevanti di intervento della soprintendenza ai beni architettonici e ambientali — non dispone dei mezzi economici necessari per un urgente intervento di recupero —:

se non ritengano opportuno valutare attentamente l'indispensabilità e l'urgenza di un provvedimento restaurativo volto a prevenire i rischi di un crollo e al recupero nel complesso abbaziale di San Nicolò del Boschetto in Genova-Campi. (4-01178)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova ha sempre svolto attivamente il ruolo di controllo e di tutela che istituzionalmente le compete approvando nel 1985 e nel 1987 vari interventi di restauro e di manutenzione straordinaria del complesso in questione, che hanno contenuto il fenomeno di degrado lamentato.

In tempi più recenti ci si è adoperati perché il processo di dissesto statico, evidenziatosi e localizzatosi nell'abside (lato destro) e nel primo pilastro a destra, fosse oggetto di indagini e di interventi.

Un funzionario della Soprintendenza ha seguito l'opera di rilevamento strumentale del dissesto condotta, per conto della proprietà, dagli ingegneri Albert e Pittaluga di Genova, sollecitando anche recentemente la trasmissione degli esiti di tale indagine.

Nel 1991 la Soprintendenza, a causa del peggioramento delle condizioni statiche causato, probabilmente, da vibrazioni indotte da vicini laboratori dell'Ansaldo, ha inserito la previsione di lire 100 milioni nel programma dell'anno successivo per procedere al restauro del campanile che, come detto nell'interrogazione, è l'elemento caratterizzato da maggiore degrado. Il finanziamento non è stato però concesso poiché i fondi destinati dal programma ordinario del Ministero ai beni non demaniali non permettono di fronteggiare le emergenze ed è tale ristrettezza di risorse la causa del mancato intervento al complesso.

Si ritiene che sarà positivo l'interessamento all'Abbazia della scuola di specializzazione nel restauro di monumenti, appena istituita presso la facoltà di architettura di Genova, con la collaborazione di detta soprintendenza. Il complesso costituirà l'argomento del primo anno di studi, circa lo stato conservativo, con l'utilizzo degli avanzati laboratori della facoltà.

*In un recente incontro con gli amministratori di Genova la soprintendenza ha prospettato la possibilità che la città ottenga per l'Abbazia contributi CEE. La percorribilità tuttavia di tale strumento di finanziamento è comunque da verificare.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'emergenza idrica verificatasi nell'estate 1989 nel Cilento, è stato finanziato con ordinanza del ministero interrogato n. 1992/FPC del 30 luglio 1990, (G.U. n. 194 del 21 agosto 1990) per l'importo di otto miliardi di lire, un progetto redatto dal Consorzio Acquedotti del Cilento d'intesa con il Consorzio Velia e a quest'ultimo affidato per l'esecuzione;

i lavori sono stati ultimati il 2 agosto 1991, e che l'impianto di potabilizzazione di Angellara è stato posto in esercizio, a cura della ditta appaltatrice a norma del CSA, già per il biennio 1991/92 e ha erogato 700 mila mc. nel 1991 e ben 1.10.000 mc nel 1992;

a tutt'oggi non risulta essersi provveduto ad affidare la gestione del potabilizzatore al Consorzio degli acquedotti (così come previsto all'atto di approvazione del progetto) da parte del Presidente della G.R. Campania di concerto con l'Assessore regionale acque ed acquedotti;

a tutt'oggi non risulta neanche essere stata stipulata apposita convenzione tra i predetti Consorzi nonostante la regolamentazione dei loro rapporti sia stata riconosciuta come urgente nelle rispettive delibere fin dal 1990;

il Consorzio Velia sembra voler fare marcia indietro rispetto agli impegni precedentemente assunti, rivendicando una sua legittimità e un suo diritto naturale alla gestione del potabilizzatore di Angellara e afferma in una nota indirizzata al Presidente del Consorzio acquedotti del

Cilento del 17 giugno 1993, prot. n. 1268, di aver già « adottato tutti gli atti e le iniziative necessarie per dare corso all'esercizio dell'impianto per la corrente stagione », subordinandone l'avvio alla definizione e formalizzazione della regolamentazione dei rapporti tra gli Enti interessati;

il Consorzio acquedotti del Cilento sembra non intenda accettare le assurde pretese del Velia perché in contrasto con gli impegni già assunti, sollecitando la regione Campania a provvedere rapidamente ad affidargli la gestione diretta dell'impianto;

il Presidente del Consorzio del Cilento in una lettera indirizzata ai sindaci dei comuni consorziati fa presente che la richiesta di pagamento dell'acqua potabilizzata a lire 700 a mc. comporterebbe ... un onere di circa 700.000 di lire... a fronte di una spesa effettiva che il predetto Consorzio Velia andrebbe a sostenere per non più di 100.000.000 di lire ». Il Presidente ingegner Criscuolo afferma apertamente che « le assurde condizioni che il Consorzio Velia intende imporre, facendo leva anche sulla gravissima carenza idrica in atto e sul conseguente disagio della popolazione... legalizzerebbe illegittimamente un indebito arricchimento del citato Consorzio Velia »; —:

se non ritenga di dover adottare dei provvedimenti urgenti per l'affidamento della gestione del potabilizzatore di Angellara nel rispetto della legalità e delle legittime competenze e finalità statutarie e di legge, così come richiesto dallo stesso Consorzio degli acquedotti del Cilento.

(4-00461)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione esposta in titolo, che alla presente si allega, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

*Nell'ambito degli interventi disposti dal Ministro pro tempore della protezione civile per risolvere la grave crisi del settore idropotabile, verificatasi negli anni 1989-90 nella regione Campania, fu finanziata tra l'altro, con ordinanza n. 1992/FPC del 30 luglio*

1990, la realizzazione di un impianto di potabilizzazione (quello di Angellara), di una traversa sul torrente Badolato e di adduzione delle acque dell'invaso del Carmine.

L'esecuzione dell'intervento fu affidato, con la medesima ordinanza, al consorzio di bonifica « Velia-Alento » di Salerno, che per la sua realizzazione ha stipulato un contratto con l'Associazione temporanea d'impresa « Schiavo & Culligan ».

Il relativo progetto fu redatto da progettisti designati dal consorzio Velia d'intesa con il Consorzio Acquedotti.

Gli accordi all'epoca assunti tra gli enti prevedevano che la gestione dell'impianto di potabilizzazione sarebbe stata affidata al Consorzio Acquedotti e la gestione della traversa al Consorzio Velia.

Il Consorzio Velia propose in tal senso anche uno schema di convenzione trilaterale (con la partecipazione del consorzio irriguo di Vallo della Lucania, titolare della concessione delle acque da trattare) cui, però, il Consorzio Acquedotti non diede riscontro.

L'impianto entrò in esercizio nell'agosto del 1991 ed il suo funzionamento nel primo biennio fu curato, a norma di CSA, dall'impresa appaltatrice « Schiavo & Culligan ».

In tale periodo (1991-1992) il Consorzio Velia, nel sovrintendere alle attività gestionali, ha acquisito non solo l'esperienza tecnica, rispetto alle varie problematiche connesse alle operazioni di potabilizzazione, ma anche precisa e puntuale conoscenza di tutte le implicazioni di ordine tecnico e organizzativo strettamente legate alle caratteristiche dell'opera, alle sue interrelazioni con il sistema idraulico nel quale è inserito, nonché alle misure da adottare per migliorare la funzionalità dell'impianto e la qualità dell'acqua prodotta.

Il know-how raggiunto dal Velia, ha infatti indotto l'ente a progettare una serie di ulteriori interventi migliorativi, in parte già realizzati ed in parte posti in esecuzione dal consorzio irriguo del Vallo della Lucania che, come detto, è titolare della concessione delle acque dell'invaso trattate dal potabilizzatore.

Tali interventi sono originati dalla circostanza, verificatasi a partire dall'annata 1992, di un protrarsi del funzionamento

dell'impianto ben oltre la stagione estiva e per quantitativi superiori di quasi il 50 per cento a quelli previsti dal progetto e quindi a base degli originari accordi con il Consorzio Acquedotti.

Sulla base di ciò e della profonda conoscenza del funzionamento del sistema Carmine-Nocellito, il Consorzio (che lo gestisce con il consorzio irriguo) ha maturato il convincimento della assoluta necessità di mantenere ferma l'unitarietà della gestione dell'intero sistema e quindi del potabilizzatore che ne è parte integrante.

Le ragioni del consorzio a base della posizione diversa assunta dall'ente rispetto a quella espressa in sede di avvio dell'intervento, furono rappresentate diffusamente nei primi mesi del 1993, allorché il Velia si predispose alla diretta gestione dell'impianto, stanziando le somme necessarie a sostenere le spese di esercizio e disponendo l'assunzione del tecnico specializzato da adibire alla conduzione del potabilizzatore.

Il rifiuto dell'impresa appaltatrice a consegnare l'impianto prima del collaudo definitivo delle opere ed il sopravvenire della stagione estiva e dell'emergenza idrica conseguente, indussero la prefettura di Salerno a promuovere il superamento dell'impasse ed il sollecito esercizio dell'impianto che si realizzò, nell'estate-autunno del 1993, con modalità diverse da quelle richieste dal Velia sulla base di presupposti giuridici e tecnici precisi, che sostanzialmente tendevano a prorogare di un anno lo schema operativo adottato nel biennio precedente (gestione affidata all'impresa appaltatrice « Schiavo & Culligan », sovrintendenza e controllo al Velia, spese a carico del Consorzio Acquedotti).

Senza tenere in alcun conto le richieste del Velia, l'impianto fu gestito dall'impresa con spese sostenute dal Consorzio Acquedotti, al di fuori di ogni pur necessario controllo del Consorzio Velia, concessionario dell'opera, e con molto pressapochismo e disinvoltura tanto da provocare il sequestro preventivo dell'opera da parte del PM per la presenza nell'acqua di sostanze nocive.

Inoltre tale gestione provocò non poche disfunzioni o discrasie nel funzionamento dell'impianto e dannose interferenze con le



altre opere del sistema idraulico di cui fa parte, con ripercussioni negative ricorrenti sul servizio irriguo (dipendente dal lago Carmine) interconnesso con il servizio potabile, lamentate dal Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania responsabile del rapporto con l'utenza agricola.

In merito alla richiesta rivolta alla regione Campania dal Consorzio Acquedotti (e negli stessi termini posta dall'onorevole interrogante a questo dipartimento) di ottenere l'affidamento della gestione del potabilizzatore di Angellara, si precisa quanto segue.

La regione non ha il potere né l'autorità per l'adozione di un siffatto provvedimento così come esula della competenza del dipartimento rientrando in quella di altra amministrazione (intendenza di finanza in quanto trattasi di opere realizzate con fondi dello Stato).

Peraltro, questo dipartimento, alla richiesta inoltrata in materia dalla Presidenza della giunta regionale della Campania con nota prot. n. 0091/SP in data 7 luglio 1993, ha concordato con la soluzione prospettata dalla regione predetta in merito all'affidamento della gestione definitiva dell'impianto di potabilizzazione in argomento al Consorzio degli acquedotti dei comuni del Cilento (ente realizzatore del progetto) che, ai sensi della legge 36/1994, è specificamente deputato a tale compito.

Si rende altresì noto che l'opera è stata collaudata definitivamente in data 30 giugno 1994. Il relativo certificato finale di collaudo è in fase di redazione da parte della competente Commissione di collaudo che sta, altresì, provvedendo a redigere la relazione riservata per l'amministrazione esprimendosi sulle riserve avanzate dall'impresa annotate nel registro delle contabilità.

Il Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile: Fumagalli Carulli.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 1° giugno scorso riportava notizie circa un presunto scambio tra un protocollo d'intesa tra i responsabili per la protezione civile per l'uso dei Canadair anche francesi in Sardegna e la disponibilità del Governo italiano a consentire l'uso di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Corsica prevista nel territorio comunale di Sassari al confine con Porto Torres, in un'area interessata da rilevanti scoperte paleontologiche e quindi da destinare ad area di interesse storico e culturale;

questo presunto protocollo sarebbe stato firmato senza consultare la regione Sardegna mentre ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto regionale andrebbe consultata avendo competenze primarie in materia di scambi commerciali alla quale categoria deve essere parificato, per analogia, l'accordo sui Canadair;

quello che sorprende è che un Governo che si dichiara federalista avrebbe firmato un protocollo d'intesa in dispregio dell'autonomia di una regione come la Sardegna, contrario, evidentemente, allo spirito e al dettato costituzionali —

se il Presidente del Consiglio non intenda chiarire al più presto se esistano o meno clausole segrete di questo Protocollo che prevedano l'autorizzazione per l'uso della discarica di rifiuti speciali e se non ritenga di dover riparare alla grave offesa dell'autonomia della regione sarda;

se, ove fosse confermata l'esistenza di queste clausole, non ritenga di riferirne in Parlamento;

dai ministri per i beni culturali e dell'ambiente se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire a salvaguardia del sito citato in premessa. (4-01188)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione esposta in titolo, che alla presente si allega, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per i rapporti con il Parlamento.

Questo Dipartimento al fine di contrastare il grave fenomeno degli incendi, ha avviato, anche per la stagione estiva 1994, iniziative idonee tra le quali ha assunto un particolare rilievo la sigla di un accordo tecnico con la Francia — avvenuta lo scorso 22 giugno — di reciproca assistenza in caso di incendi. In base a tale accordo, infatti, i velivoli francesi interverranno in caso di necessità nei territori delle regioni Liguria, Piemonte, Toscana e Sardegna mentre i velivoli italiani interverranno nei territori della Corsica e della Costa Azzurra.

La cooperazione con la Francia nel campo degli incendi già prevista nella Convenzione stipulata il 16 settembre 1992 a Parigi nel settore della previsione e prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, attualmente in

corso di ratifica, con la sigla del predetto accordo tecnico ne anticipa una prima attuazione.

L'accordo in parola, pertanto, non ha altro contenuto se non quello di reciproco intervento nel caso si verifichi un grave incendio nei territori sopra menzionati.

Pertanto, la notizia riportata dal quotidiano La Nuova Sardegna cui fa riferimento l'onorevole interrogante, secondo la quale l'utilizzazione di Canadair francesi sarebbe subordinata all'autorizzazione di discariche per rifiuti di natura tossica sul territorio nazionale, è destituita di ogni fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile: Fumagalli Carulli.